

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2019

NORD

ARENA	15/02/2019	34	Il sergente del Monte Cimone sarà ricordato con un parco <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	15/02/2019	21	Ospitaletto, domato l'incendio <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/02/2019	6	Scontro totale sui boschi abbattuti C'è un miliardo. Soldi mai visti <i>Ma.bo.</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	15/02/2019	51	Gestione delle frane La Provincia scarica i problemi sui comuni <i>L.m.</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	15/02/2019	28	La civica va all'attacco Manifesti sul teatro ancora da recuperare <i>Mauro Pinotti</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	15/02/2019	30	Rotary investe sui ponti radio le emergenze sotto controllo <i>Giovanni Santin</i>	9
GAZZETTINO ROVIGO	15/02/2019	33	Strade, lampioni e marciapiedi: 2 mesi di cantieri = Una pioggia di cantieri tra città e frazioni <i>Alberto Lucchin</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	15/02/2019	14	Camion si rovescia sulla 237, traffico in tilt per ore <i>Ubaldo Vallini</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	15/02/2019	28	Ciaspolatori in corsa, la carica degli ottocento con le racchette da neve <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	15/02/2019	29	Danni del maltempo, a 100 giorni dal disastro è caccia ai finanziamenti <i>Daniele Piacentini</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	15/02/2019	8	Un altro passo per l'autonomia. Un testo ora c'è <i>Piero Erle</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	15/02/2019	9	Zaia: Ora ci fanno temere 86 siti a rischio valanghe <i>Cristina Giacomuzzo</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	15/02/2019	41	Volo di 15 metri sulla neve, miracolata <i>Matteo Pieropan</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	15/02/2019	42	Protezione civile Ana. Teoria e pratica sui banchi di scuola <i>Ve.mo.</i>	18
MATTINO DI PADOVA	15/02/2019	12	Dopo l'uragano d'autunno 86 zone a rischio valanghe = Sale l'allerta valanghe: 86 le zone a rischio <i>Filippo Tosatto</i>	19
MESSAGGERO VENETO	15/02/2019	14	Lega in pressing per la regia unica del soccorso alpino ai vigili del fuoco <i>Alessandro Cesare</i>	21
NAZIONE LA SPEZIA	15/02/2019	49	Arrivano i soldi per il maltempo <i>Matteo Marcello</i>	22
PROVINCIA DI COMO	15/02/2019	24	Frontale tra le due gallerie, ricoverato con l'elicottero <i>Redazione</i>	23
PROVINCIA DI COMO	15/02/2019	33	Cade e si ferisce sul ghiaccio Soccorso con l'elicottero <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI LECCO	15/02/2019	24	Il fuoco partito dalla "sala del camino" Pochi danni, la comunità riaprirà a breve <i>Redazione</i>	25
SECOLO XIX LA SPEZIA	15/02/2019	28	Tir che trasportava segatura avvolto dalle fiamme: paura <i>Redazione</i>	26
SECOLO XIX LEVANTE	15/02/2019	25	Iml, dopo la frana ancora da recuperare parte dei capannoni <i>Redazione</i>	27
TIRRENO	15/02/2019	13	Dodici i ponti che saranno passati ai raggi X scatta il piano del Comune per la sicurezza <i>Lucia Aterini</i>	28
TIRRENO GROSSETO	15/02/2019	29	Trema la terra sull'Amiata: due scosse di terremoto <i>Nn</i>	29
ADIGE	15/02/2019	21	Ferito in maniera lieve un ventiseienne si ribalta in auto <i>Redazione</i>	30
ADIGE	15/02/2019	27	Cerca radichchio di bosco, vola nel dirupo <i>Redazione</i>	31
ALTO ADIGE	15/02/2019	27	Gita con il Cai di Appiano ed Egna a quota 3.331 metri <i>Redazione</i>	32
CRONACAQUI TORINO	15/02/2019	9	Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus gtt = Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus Gtt <i>P.var.</i>	33
CRONACAQUI TORINO	15/02/2019	19	Buttano della cenere ancora calda Incendio distrugge un laboratorio <i>C.m.</i>	34
GAZZETTINO	15/02/2019	12	Boschi, un miliardo per le Dolomiti = Maltempo, un miliardo dallo Stato <i>Angela Pederiva</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2019

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/02/2019	40	Via Servi di Maria Siepe in fiamme arrivano i pompieri <i>Redazione</i>	37
NAZIONE GROSSETO	15/02/2019	51	Troppe strade colabrodo sull' Amiata La Provinciale 107 una `groviera` <i>Nicola Ciuffoletti</i>	38
NUOVA VENEZIA	15/02/2019	32	Genio Civile, Regione e Bim intesa sui danni del maltempo <i>Giovanni Monforte</i>	39
TIRRENO LUCCA	15/02/2019	14	Frana anche la strada che porta alla villa di Marcelle Mastroianni <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Crespadoro (VI), scivola sulla neve dopo la fiaccolata: soccorsa dal Cnsas <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Maltempo Veneto: gi? disponibili un miliardo e 50 milioni di euro <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Maltempo Veneto: 1,7 miliardi di danni, ora emergenza valanghe - Meteo Web <i>Redazione</i>	44
tviweb.it	14/02/2019	1	MALTEMPO ? Boschi distrutti: ora è emergenza valanghe <i>Redazione</i>	46
vicenzatoday.it	14/02/2019	1	Maltempo, Zaia: Oltre un miliardo già disponibile ma c'è rischio valanghe <i>Redazione</i>	48
vvox.it	15/02/2019	1	Danni maltempo in Veneto, Zaia: dallo Stato 1 miliardo e 50 milioni <i>Redazione</i>	50
vicenzapiu.com	14/02/2019	1	Danni maltempo, l'intervento di Zaia e la protesta Pd con Fracasso <i>Redazione</i>	51
padovanews.it	14/02/2019	1	Maltempo: zaia, `dallo stato assicurare risorse per un mld e 50 mln` <i>Redazione</i>	54
provincia.bz.it	14/02/2019	1	Isarco, ripresi i lavori di protezione antipiena a Bressanone <i>Nn</i>	55
torinoggi.it	14/02/2019	1	Medici di base e sanità nelle aree montane, Uncem: "Prosegue il lavoro con la Regione" <i>Redazione</i>	56

Domenica la festa del tesseramento delle penne nere e l'intitolazione

Il sergente del Monte Cimone sarà ricordato con un parco

D

[Redazione]

MONTEFORTE. Domenica la festa del tesseramento delle penne nere e l'intitolazione al sergente del Monte Cimone sarà ricordato con un parco Marino Zoppi mon il 30 giugno 1917, ma di lui la famiglia non aveva più saputo nulla. Gli alpini di Arsiero hanno ritrovato la sua lapide. Una tomba sul quale piangerlo, un parco nel quale onorarne la memoria: dopo il ritrovamento della lapide che sul Monte Cimone ricorda la morte del sergente alpino Marino Zoppi, il Comune di Monteforte dedica alla sua pluridecorata penna nera il parco comunale. La festa del tesseramento del gruppo alpini di Monteforte, domenica, alle 9.30 avrà un sapore molto particolare perché coinciderà con una specie di ritorno a casa per l'alpino nato in paese il 22 giugno del 1892 e morto in battaglia, località Redentore sul Monte Cimone, il 30 giugno del 1917. I congiunti di Zoppi da decenni avevano perso le tracce di Marino, sapevano che era perito in battaglia nel corso della Grande guerra e nulla più. L'estate scorsa, spiega Andrea Dal Bosco, consigliere delegato della maggioranza del sindaco Gabriele Marini che ha seguito tutta la vicenda che ha condotto verso l'intitolazione, gli alpini di Arsiero hanno ripreso il pietoso lavoro di pulizia dei luoghi di battaglia e delle prime linee. La località Redentore, raggiungibile solo a piedi dopo un cammino di una mezz'ora buona all'interno di un bosco, da tempo era stata resa impraticabile a causa di una frana ma procedendo con i ripristini è tornata alla luce una piccola lapide che ri- Sorta nome, cognome, data di nascita e di morte di Marino Zoppi che, si è saputo poi, è sepolto al cimitero militare di Arsiero, nel Vicentino. FATTE LE COMUNICAZIONI di rito la notizia è arrivata fino a Roma, dove si è trasferito da molti anni Vittorio Zoppi, nipote settantasettenne dell'alpino Marino. E stato quest'ultimo, appresa la cosa, a prendere l'iniziativa segnalando la vicenda al Comune di Monteforte e proponendo che allo zio fosse intitolato qualche luogo pubblico del paese che gli aveva dato i natali. Abbiamo fatto un po' di ulteriori ricerche, scoprendo che era nato a Rubian e che molti dei suoi discendenti sono ancora in paese, e poi abbiamo valutato la cosa: il parco, che è senza nome, ci è parso il luogo ideale anche perché in esso si trova la nuova baita degli alpini. Abbiamo scelto di approfittare della festa del tesseramento, spiega Dal Bosco, per restituire in qualche modo il sergente Zoppi all'abbraccio delle sue penne nere. Saranno posate due targhe ai due accessi del parco comunale: la prima all'ingresso da piazza Salvo d'Acquisto, in coincidenza con la collinetta, e la seconda all'imbocco del ponticello di legno sul lato opposto. Racconteranno, con brevi cenni, la storia di Zoppi (medaglia di bronzo conferitagli dopo la guerra di Libia del 1911 e medaglia d'argento al valor militare per fatti della Prima guerra mondiale): a tratteggiare il profilo dell'alpino sarà il nipote Vittorio, che sarà presente assieme a molti familiari e accanto ad una delegazione del gruppo Ana di Arsiero. Dopo il ritrovo, la scopertura delle targhe, l'alzabandiera e gli interventi la festa del tesseramento proseguirà con il corteo fino alla chiesa di Santa Maria Maggiore per la messa seguita dal pranzo sociale. P.D.C. Marino Zoppi: era nato a Monteforte il 22 giugno 1892 -tit_org-

Ospitaletto, domato l'incendio

[Redazione]

Ospitaletto, domato l'incendio TEMPESTIVO intervento dei Vigili del fuoco di Brescia che hanno spento un incendio innescato da un fornello a gas poco prima delle 14 in uno scantinato di Ospitaletto, in via Vittorio Emanuele II. Nel locale erano presenti anche delle bombole di GPL che i Vigili hanno rapidamente portato all'esterno onde evitare guai ben peggiori. Dichiarato inagibile il locale, il fuoco per fortuna non ha interessato anche l'abitazione accanto. -tit_org- Ospitaletto, domato incendio

Scontro totale sui boschi abbattuti C'è un miliardo. Soldi mai visti

Consiglio regionale, Zaia garantisce sui risarcimenti: Ora l'emergenza sono le valanghe

[Ma.bo.]

Scontro totale sui boschi abbattuti C'è un miliardo. Soldi mai visti Consiglio regionale, Zaia garantisce sui risarcimenti: Ora l'emergenza sono le valanghe VENEZIA I soldi per risollevare la montagna dopo l'uragano Vaja ci sono, garantiti dal governo e affidati alla Protezione civile: parliamo di un miliardo e 50 milioni in tre anni, 150 milioni dei quali immediatamente spendibili. L'ha detto il governatore Luca Zaia ieri, in consiglio regionale, durante la seduta straordinaria chiesta e ottenuta (dopo quasi quattro mesi!) dalle opposizioni per sapere come la giunta intende affrontare la difficile ricostruzione. Le risorse, ingenti e facilitate dal regime commissariale che snellisce parecchio le procedure burocratiche, non saranno comunque sufficienti a coprire tutti i danni, calcolati dalla Regione in un miliardo 734 milioni (oltre al canale con Roma è già stato attivato quello con Bruxelles). Per saldare il conto ci mancano altri 600 milioni fa di conto Zaia, che ha voluto dedicare una menzione speciale alle donazioni fatte sul conto aperto dalla Regione, arrivate a 3,7 milioni (E continuano, di giorno in giorno) e a quelle dell' sms solidale, 739 mila euro (le altre Regioni colpite hanno deciso di lasciare l'intero importo al Veneto). Di fronte ad un evento così drammatico ed eccezionale è inaccettabile che Zaia e la Lega ribadiscano di non voler mettere nemmeno un euro dal bilancio regionale e di non voler realizzare un piano di azione straordinario, sull'esempio di quanto fatto subito dalla Provincia di Trento. I miliardi annunciati dal loro governo "amico" con grandi passerelle? Finora non si sono visti commenta scettico il capogruppo del Pd Stefano Fracasso, che s'è visto bocciare dalla maggioranza una mozione che impegnava la giunta su più fronti (bocciatura di prammatica e pure la mozione è di rito quando si chiede una seduta straordinaria). Un capitolo importante della discussione in aula è stato riservato alla raccolta degli alberi caduti, alla vendita dei tronchi, al crollo del prezzo del legno, problemi evidenziati da diversi esponenti dell'opposizione che si sono fatti portavoce dei tenitori accusando Palazzo Balbi di aver rinunciato alla regia e abbandonato i Comuni a loro stessi. Zaia ha però respinto le critiche: Abbiamo organizzato tre presidi ad Asiago, Lozzo di Cadore e Rocca Pietore. Ho spedito il direttore di Avepa Fabrizio Stella fino in Francia per confrontarsi con chi ha già avuto esperienze di questo tipo sulle migliori pratiche da seguire. Abbiamo a terra 2 milioni di metri cubi di legname, servono 134 milioni per ripulire tutto e abbiamo deciso di partire dai luoghi più sensibili per il paesaggio e i turisti, dai centri abitati, per passare poi alle zone maggiormente impervie, alcune delle quali irraggiungibili e abbandonate dall'uomo da chissà quanto tempo. Lì, dobbiamo dircelo chiaramente, gli alberi resteranno dove sono. Abbiamo scattato le foto satellitari, acquistato un software che ci è costato 150 mila euro in grado di contare gli alberi caduti, messo online la piattaforma di gestione dei lotti, iniziato a predisporre i ponti radio e la viabilità silvo-pastorale che servirà ai camion quando in primavera la pulizia entrerà nel vivo. La Regione, insomma, smentisce di essere rimasta a guardare e ricorda anche i 25 milioni spesi dall'Anas in 33 diversi interventi e i 127 milioni impegnati da Veneto Strade in 185 cantieri. Quanto alla vendita del legname, ha proseguito Zaia, posso dire che ad Asiago abbiamo 700 mila metri cubi di materiale e ne è stato venduto l'80%; in Cadore e Comelico i metri cubi sono 900 mila, 250 mila nella sola Val Vidsende dove pure siamo all'80%; ad Agordo sono 850 mila e 1 siamo fermi perché stiamo verificando i rischi valanghivi che potrebbero derivare dalla rimozione dei tronchi. Già, perché questo è il nuovo fronte che, dice il governatore, non ci fa dormire la notte, il più preoccupante dopo la fase dell'emergenza: sono stati identificati 86 nuovi punti ad alto rischio valanghe, che minacciano i centri abitati d

i 20 Comuni, per un'estensione di 730 ettari. Per la messa in sicurezza occorrono 296 milioni - ha spiegato Zaia - ed è questa al momento la nostra priorità. 150 I milioni che sarebbero subito disponibili secondo Zaia I miliardi di euro per i risarcimenti disponibili in tre anni danni In miliardi di euro causati dal maltempo in ottobre secondo Zaia In alcuni casi abbiamo deciso di non rimuovere il legname, sperando che possa contribuire a frenare lo scivolamento della neve.

Quanto alla ricostruzione del bosco, questa pare essere l'ultima delle urgenze: Con la collaborazione del professor Cavalli dell'università di Padova procederemo al rimboschimento, meticcando le specie così da rendere le foreste più robuste - ha concluso Zaia - attenzione però: come sa bene chi vive e frequenta la montagna, il problema non è salvare i boschi ma i prati: ne sono già spariti 100 mila ettari proprio perché la foresta avanza comunque. Ma. Â.
RIPRODUZIONE RISERVATA La tempesta Alberi divelti nel Bellunese dopo la grande tempesta di fine ottobre, ancora al centro del dibattito politico -tit_org- Scontro totale sui boschi abbattuti è un miliardo. Soldi mai visti

cittadinanza e partecipazione

Gestione delle frane La Provincia scarica i problemi sui comuni

[L.m.]

CinADINANZA E PARTECIPAZIONE PELTRE. Sullo smottamento di Vignili si è fatta squadra, solo comunale, e si è risolta a tempo record una criticità dell'ultima ora. Ma chi ha stabilito che la frana non si sia riattivata dopo il maltempo del 28 e 29 ottobre e il rilascio del materiale franoso sia avvenuto solo nei giorni passati in combinazione del disgelo legato al rialzo delle temperature? Dove stanno le responsabilità d'intervento di Regione, Provincia e Comune, chi ha stabilito e in base a quali dati oggettivi che dovesse intervenire il comune di Feltre? A chiederselo, girando la domanda alla Provincia che rivendica competenze per programmazione ed esecuzione di interventi di messa in sicurezza ma solo per quanto riguarda la propria rete viaria, è Manuel Sacchet per Cittadinanza e Partecipazione, gruppo che coglie alcune incongruenze. La Provincia dimentica che siamo ancora in fase d'emergenza, in cui è in carica un commissario straordinario delegato per gli interventi a seguito del maltempo, e dimentica di essere stata nominata soggetto attuatore. Ma in questi tre mesi è stata redatta nel territorio provinciale una precisa mappatura dei siti sensibili oggetto di smottamento per capire quali derivano direttamente o hanno subito peggioramenti a seguito della tempesta Vaia e quali invece non sono riconducibili ad essa?, si incalza dal gruppo consiliare che chiede: quanta responsabilità avranno i comuni, d'ora in poi, sulle frane? Non si può applicare l'ordinaria regola sulle competenze, quando invece dovrebbe esserci, ma presumiamo che ancora non ci sia, un quadro puntuale su cosa è ordinario e cosa è straordinario. Non possiamo precipitare ancora nel consueto sistemadove risorse, poteri e deleghe vengono assunte da commissari ed enti che poi si perdono in chiacchiere o nell'incapacità d'agire e far regia. C'è bisogno di scelte politiche rapide, strutturali e caratterizzate da una visione strategica complessiva anche per l'utilizzo di quei fondi che sono stati promessi, perché di tempo ne è passato anche troppo. E in ultimo, una reprimenda: Basta scaricare tutto sui soliti poveri comuni, tanto questi si sa stanno zitti, abbassano la testa e si rimboccano le maniche per intervenire con le proprie forze per tutelare ed aiutare quanto prima i propri cittadini. L.M. Gli operai del Comune al lavoro sulla frana di Vignui -tit_org-

La civica va all'attacco Manifesti sul teatro ancora da recuperare

[Mauro Pinotti]

SUZZARA La civica va all'attacco Manifesti sul teatro ancora da recuperare SUZZARA. Ci si prepara all'appuntamento elettorale esponendo manifesti per la città che anticipano i contenuti del programma elettorale. "Suzzara Civica", seconda forza politica in consiglio comunale, prima di opposizione, si presenterà con un proprio candidato disponibile a dialogare con chiunque voglia riconoscere il lavoro fatto in questi anni come promozione del dibattito politico. Così ha esordito Maria Luisa Melli, capogruppo, che nei giorni scorsi ha innescato la polemica con un manifesto che riguarda il tema del recupero del teatro Guido. Diversi sono stati gli interventi di "Suzzara Civica" in questi anni. Il recupero dell'immobile, per il movimento civico, è necessario per ribadire l'importanza della cultura. E il presidente Alberto Guiducci rincara: La decadenza, così evidente a Suzzara, dovrà essere affrontata con la convinzione che se non si parte dando priorità alla cultura non si rilancia una città. La mancanza di spazi pubblici in cui creare manifestazioni o che creino occasioni di confronto a Suzzara è evidente. Perfino il fallimento dello spazio "La Quercia", fiore all'occhiello dei compagni, ha contribuito a rendere più urgente il recupero dell'immobile. Secondo la Melli il manifesto ironizza sull'impegno che questa amministrazione ha profuso per la causa. Ricordiamo un bando di tre anni fa per il recupero della facciata. Spese di denaro pubblico per espletare la pratica mai partita, poi l'annuncio dei fondi del terremoto in favore del recupero di Villa Grassetti e del teatro Guido. Mauro Pinotti I manifesti affissi per Suzzara -tit_org- La civica va all'attacco Manifesti sul teatro ancora da recuperare

Rotary investe sui ponti radio le emergenze sotto controllo

[Giovanni Santin]

BELLUNO Nel corso dell'emergenza maltempo dello scorso ottobre, un ponte radio era diventato muto per mancanza di energia elettrica, un altro era stato abbattuto perché troppo leggero, un terzo non serviva perché di vecchia concezione. E così, quando il Rotary Club Belluno si è ritrovato per decidere in quale modo poter rispondere alle esigenze e fragilità della provincia di Belluno, ha individuato proprio nelle falle o nelle debolezze della comunicazione l'elemento da potenziare. **CONVEGNO AD ALLEGHE** I passaggi successivi sono stati quelli prima di capire dove e come intervenire, poi di coinvolgere altri Rotary Club in questo progetto. Ed ora tutto questo è diventato il tema di un convegno (La gestione delle emergenze. Calamità maltempo nella provincia di Belluno 2018) organizzato per giovedì 21 febbraio ad Alleghe (sala congressi Franceschini, ore 18) un'occasione durante la quale sarà illustrato il progetto Rotary. **TREDICI SITI** In particolare saranno interessati dall'intervento tredici siti provinciali: Belluno, Agordo, Feltre, Sedico, Longarone, Forno di Zoldo, Borea di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Calalzo di Cadore, Alpago, Nevegal, monte Rite e monte Gardellon. L'installazione delle nuove apparecchiature sarà sui ponti ed impianti radio amatoriali della provincia di Belluno gestiti dall'Associazione Radioamatori Italiani sezione di Belluno, dal Radio Club Cime Bianche e dai volontari ambulanza di Forno di Zoldo. Impianti radio che poi saranno a supporto della rete regionale di Protezione Civile. **ÒÀÌ ÒÀÌ SOLIDALE** Per la definizione del progetto, il Rotary Belluno con i Rotary Club di Cadore-Cortina e Feltre ha sentito le amministrazioni locali e le organizzazioni di volontariato provinciali a cui è spettato il compito di evidenziare i bisogni. Al progetto ha partecipato e contribuito economicamente anche il Distretto 2060 del Rotary costituito da 89 club. Al tarn tarn della solidarietà hanno prontamente risposto anche i Club di altre zone d'Italia, in particolare del bolognese e di Milano, oltre che della Toscana e i Club di Bisceglie (Puglia), Spittai an der Dräu (Austria) e Bend (Oregon, Usa) gemellati con il Club di Belluno, imprese e privati cittadini. **COSTO DEL PROGETTO** Il progetto ha un costo di 38.500 euro e prevede la sostituzione e l'installazione di tre ponti radio su tralicci esistenti e di 12 impianti radio-ricetrasmittenti digitali di moderna concezione per la gestione dell'emergenza per le sale operative del Centro di Coordinamento Soccorso (Ces) di Belluno e dei Centri Operativo Misto (Corn) di tutta la provincia di Belluno. Sono previsti inoltre l'installazione di due gruppi elettrogeni di potenziamento a servizio dei ponti radiopresenti sul Gardellon e presso la sede dei volontari ambulanza di Forno di Zoldo. **Giovanni Santin**
PROGETTO DA 38MILA EURO PER CREARE UNA RETE EFFICIENTE CHE COPRA UNTERÀ PROVINCIA - tit_org-

Lavori pubblici

Strade, lampioni e marciapiedi: 2 mesi di cantieri = Una pioggia di cantieri tra città e frazioni

[Alberto Lucchin]

Lavori pubblici Strade, lampioni e marciapiedi: 2 mesi di cantieri L'ultimo mantra a Palazzo Nodari riguarda i lavori pubblici. Riecco l'elenco delle opere da fare tra marzo e aprile; 180 mila euro per l'illuminazione, 290mila per le strade, mezzo milione per l'urbanistica. A paginaUna pioggia di cantieri tra città e frazioni >Il sindaco Bergamin elenca gli interventi che in due mesi róltre alle asfaltatore e alla sistemazione dei marciapied cambieranno il volto della città con i contributi del 2018 è prevista anche l'estensione dell'illuminazione pubblica LAVORI PUBBLICI ROVIGO Il sindaco torna ad elencare lavori pubblici che verranno eseguiti tra marzo e aprile. Seppure non abbia una maggioranza e non sia ancora stata nominato una nuova giunta. Massimo Bergamin annuncia che grazie ai contributi di fine 2018 l'affidamento di opere pubbliche per l'illuminazione ammonta a 180.500 euro, mentre per la sistemazione delle sedi stradali sono stati stanziati 290mila euro. Il settore Urbanistica presenta i progetti del valore di 500 mila euro che daranno un nuovo volto alla città. ELENCO DI LAVORI Ma come già accaduto nei giorni precedenti, anche questo elenco di lavori, che secondo il sindaco dovrebbero cambiare il volto della città, non presenta nulla di nuovo che non sia già stato pubblicamente illustrato nelle settimane precedenti dai precedenti responsabili [TESTOdei Lavori pubblici della Giunta. Saranno riparati marciapiedi e strade in via dei Mille e alla rotatoria tra le vie Porta Adige, Merlin e Calatafimi (47.100 euro); in via Forte Austriaco e piazza d'Armi (42.500 euro); in via Wolf Ferrari, via Parenzo e via Portello (51.500 euro); in Corso del Popolo, via Principe di Napoli, via Corridoni e via Menotti (50.300 euro); in viale Granisci, via Piva, via Montessori, alla rotatoria tra via Piva e via della Costituzione e il percorso pedonale tra via (49.500 euro); infine, saranno riasfaltate via Casalini e via Carducci (49.100 euro). IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE Tra gli ultimi provvedimenti varati dall'ex assessore ai Lavori Pubblici Antonio Saccardin (Presenza Cristiana) prima della fine del 2018, il sindaco ieri ha ricordato che saranno eseguiti dei lavori di illuminazione pubblica, per un totale di 180.500 euro, in via Bassa (Concadirame), via Veniera (Boara Pol.), via Orti (Granzette), via Munerati (Granzette-Cantonazzo), via Radechchio (Boara Pol.), Lungo Adige (Boara Pol.), via Ghetto Vecchio (Grignano Pol.), via Fermi (Grignano Pol.), via Romana (Grignano Poi.) e via Baracca (Sant'Apollinare - Fenil del Turco). PULIZIA DEL MUNICIPIO Nel frattempo procede il cantiere di messa in sicurezza e ripristino della sede municipale di piazza Vittorio Emanuele II. Gli operai specializzati in restauro di edifici storici hanno aperto questa settimana il cantiere per la sistemazione della sede del Comune, il meglio noto Palazzo Nodari. Per prima cosa sono intervenuti sui balconi, liberando dal guano la statua della Madonna posizionata sul terrazzino dove sono esposte le bandiere, e anche l'altorilievo raffigurante lo stemma araldico municipale. Successivamente si prowederà alla tinteggiatura della facciata, che dovrà rispettare i canoni estetici imposti dalla Soprintendenza di Verona, che tutela i beni culturali rodigini. Alla fine, oltre agli aghi dissuasori di piccioni, sarà posta davanti alla statua della Madonna anche una rete protettiva. EX BANCA D'ITALIA Gli stessi operai ieri erano all'opera per ripulire la facciata dell'ex sede della banca d'Italia di via Mazzini, da anni deturpata dal guano degli uccelli. Oltre alla pulizia, la ditta incaricata ha posizionato gli "spilloni" anti-piccione sulle finestre, per evitare così la sosta degli uccello e l'accumulo di sporcizia anche nel sottostante marciapiede, troppo spesso trasformato in una vera e propria "lettiera" a cielo aperto con i pedoni costretti a fare lo slalom per non sporcarsi le scarpe. Alberto Lucchin INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E RIORDINO DI ALCUNE ROTATORIE A RIDOSSO DEL CENTRO QUARTIERE COMMENDA Tra gli interventi annunciati, la sistemazione di rotatorie in viale Granisci -tit_org- Strade, lampioni e marciapiedi: 2 mesi di cantieri - Una pioggia di cantieri tra città e frazioni

Camion si rovescia sulla 237, traffico in tilt per ore

[Ubaldo Vallini]

L'incidente/2 Sulla sede stradale è finito anche il carico di sabbia trasportato dal bilico. Un bilico carico di sabbia si è ribaltato ieri su uno svincolo della Variante alla 237 del Caffaro a Villanuova sul Clisi. Ci sono volute sette ore di lavoro per riportare le condizioni della strada alla quasi normalità. L'incidente è avvenuto poco dopo le 10 del mattino, quando il pesante mezzo della Vezzola Spa, azienda lonatese leader a Brescia nella gestione di cave di sabbia e di ghiaia, ha affrontato lo svincolo che permette di infilare la Variante per la Valle Sabbia a chi sale da Salò. Saranno i rilievi della Stradale, giunta sul posto con una pattuglia da Salò, a stabilire le cause e le eventuali responsabilità, particolare se sia trattato di velocità eccessiva oppure di un problema tecnico/meccanico. Fatto sta che prima di terminare la lunga curva a destra, il mezzo si è ribaltato sul fianco sinistro, strisciando sul guardrail prima di invadere l'opposta corsia di marcia e disperdere il suo carico sull'asfalto. È andata bene che in quel momento, lungo la pur trafficata arteria, nessuno ci sia rimasto sotto. L'unico ferito, per fortuna in modo lieve, è stato il conducente del camion, un 56enne residente a Carpenedolo, che è uscito dalla cabina di guida per conto suo ed è stato soccorso dagli equipaggi della Medicalizzata e di un'autolettiga dei Volontari del Garda. Sul posto per dare il loro contributo anche i Vigili del fuoco salodiani e gli uomini dell'Anas. Per un'oretta l'ingombro ha provocato solo dei rallentamenti, poi lo svincolo è stato chiuso. Un'altra ora e passa è stata necessaria per rimuovere motrice e rimorchio dalla strada, con l'utilizzo di autogrù giunte sul posto da Salò. Il resto del tempo è servito a rimuovere il carico dalla sede stradale e a smontare il grosso palo che sorreggeva la segnaletica, irrimediabilmente lesionato dal camion che si stava coricando sul fianco. La strada è stata riaperta poco prima delle 17.30. Ancora da ripristinare la segnaletica. //

UBALDOVAILINI In... bilico. L'automezzo dopo l'incidente di ieri mattina -tit_org-

Ciaspolatori in corsa, la carica degli ottocento con le racchette da neve

[Redazione]

Ciaspolatoricorsa, la carica degli ottocento con le racchette da neve Ciaspolatori da tutta la Valle Camonica e una partecipazione che è andata al di là di ogni previsione. Successo per la settima edizione di Passeggiando con la luna, la camminata con le racchette da neve organizzata dall'oratorio San Vittore di Piamborno e dal gruppo Mav (Montagne Avventura Vita) che rientra nel Winter Tour della Valle dei Segni: sabato scorso, sotto il cielo stellato tra i boschi di Val Sorda, erano quasi 800 i partecipanti che hanno camminato sulla (poca) neve rimasta sul sentiero che dall'edificio della ex colonia sale fino al nuovo rifugio costruito dai volontari del Mav. Alla tappa al nuovo rifugio, oltre al ristoro, sono state proiettate le fotografie che documentano i vari momenti della costruzione della struttura, ha spiegato Mariangela Bruna del team organizzatore. Negli ultimi giorni - ha aggiunto - le iscrizioni hanno avuto un'impennata inattesa e siamo molto soddisfatti della partecipazione. Un ringraziamento particolare va ai nostri cuochi che hanno sfamato quasi trecento persone e ai volontari della Protezione civile di Piamborno, del Soccorso alpino, dell'oratorio e del gruppo Mav. // La partenza. In corsa ililBPBlfcv: -tit_org-

Danni del maltempo, a 100 giorni dal disastro è caccia ai finanziamenti

[Daniele Piacentini]

In corso incontri per i progetti sulle mura e sull'incrocio tra roggia Fusia e torrente Carera Daniele Piacentini Cento giorni dopo il nubifragio che ha messo in ginocchio mezza cittadina, Rovaio prova a rialzarsi. L'ondata di maltempo di fine ottobre e inizio novembre, che ha spinto l'Amministrazione a chiedere lo stato regionale di calamità, per un totale di circa quattro milioni di euro, ha lasciato segni ancora oggi visibili nella capitale della Franciacorta. Se la viabilità e le strutture private sono ripartite già dai giorni successivi, ci sono almeno due situazioni ancora aperte: le mura venete del Castello e il corso del torrente Carera, in particolare lungo il popoloso quartiere di Capo Rovato. Primo fronte. Sul primo fronte, la Parrocchia Santa Maria Assunta, proprietaria del tratto di mura venete - almeno quindici metri di lunghezza, per una decina di metri di altezza - crollato il 7 novembre a causa delle infiltrazioni d'acqua, sta provando a trovare la quadra. Diversi gli incontri tra la Soprintendenza provinciale, la Parrocchia stessa e il Comune di Rovato, per capire come colmare il buco che, ormai da quasi quattro mesi, campeggia nella centrale piazza Montebello. L'intervento, però, è tutt'altro che semplice. Costruite a più riprese tra il tardo Medioevo e il XVI secolo, le attuali mura venete risalgono al XV secolo, quando la Repubblica di San Marco, interessata ad aumentare la resistenza e l'impugnabilità del Castello rovatense, dispose l'innalzamento di casematte, rivellini e cinque torrioni, uno dei quali sorge a pochi metri dal tratto crollato. Una stratificazione di stili, tempi e materiali che sembra un rompicapo. Un accordo di massima su come mettere mano al crollo sarebbe stato raggiunto su un progetto, pre eliminare, basato sul ripristino rigoroso dell'impianto originale, sia nella forma che nei materiali utilizzati. Resta, al momento, il nodo dei fondi, non di secondaria importanza. Secondo fronte. Lo stesso problema - i soldi - riguarda la seconda emergenza idrogeologica del territorio, vale a dire l'immissione del torrente Carera nella roggia Fusia, all'altezza di via Lorenzo Gigli. I due corsi d'acqua s'incontrano perpendicolarmente, in un'area fortemente urbanizzata, anche negli ultimi anni. Risultato: quando la pioggia è forte, cantine, garage e anche il pianterreno di mezzo quartiere finiscono sott'acqua. Siamo stati in Regione - spiega il sindaco, Tiziano Belotti - presentando un progetto, già ideato dalla precedente Amministrazione, che prevede una vasca di laminazione in via Cocchetti. Il problema, infatti, è bloccare l'acqua che arriva da Erbusco e dal Monte Orfano prima che arrivi all'incrocio tra Carera e Fusia. Abbiamo aperto una buona interlocuzione con il Comune di Erbusco e con la Regione. Entro l'anno vorremmo intervenire, ma serve un milione e mezzo di euro. // La situazione oggi. Le antiche mura del XV secolo messe in sicurezza -tit_org-

Ora si va in Parlamento

Un altro passo per l'autonomia. Un testo ora c'è

[Piero Erle]

È GIUNTO IERI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. Ora si va in Parlamento Un altro passo per l'autonomia Un testo ora c'è La bozza del ministro Stefani scritta con i Ministeri da l'ok alla compartecipazione di tasse, alla scuola (esclusi i docenti già in cattedra) e molti altri settori Un altro passo è fatto verso l'obiettivo finale, che però non è certo vicinissimo. Ieri il ministro degli Affari regionali Erika Stefani ha raggiunto il suo nuovo "traguardo di tappa": "tirare le fila" entro il 15 febbraio delle trattative con i Ministeri per l'autonomia del Veneto. Con un giorno di anticipo - ha dichiarato alla fine della seduta - si è chiusa la fase tecnica. Tutti i ministeri hanno dato contributo. L'impianto generale e la parte finanziaria delle intese sono chiuse con il via libera del Mef-Ministero delle finanze. Già questa settimana si riunisce il tavolo del Governo sull'autonomia per formulare la proposta definitiva per le Regioni per arrivare alla firma delle intese. Naturalmente - ha assicurato rispetto alla tensione enorme che si è creata a Sud e soprattutto tra i SSStelle - ci sarà il confronto con il Parlamento. La procedura - aveva spiegato - non prevedeva voto sui testi. Siamo consapevoli che il percorso non è concluso, ma siamo ottimisti sul risultato perché stiamo compiendo un passo importantissimo nell'ottica della razionalizzazione e del risparmio della spesa regionale. E prevede un buon esito anche sui nodi politici rimasti. Il passo compiuto ieri, quindi, è la presentazione di una bozza quasi completa dell'intesa che il premier Giuseppe Conte e il governatore Luca Zaia potrebbero arrivare a firmare. Per sottoporla poi, senza possibilità di emendamenti veri perché così stabilisce la Costituzione, al voto finale del Parlamento (attenzione: serve la maggioranza assoluta). Non ci sono, almeno per ora, proprio tutte e 23 le materie previste nella Costituzione e chieste dal Veneto. Ma quel testo è già sicuramente molto ricco di nuovi poteri affidati alla Regione. Con novità anche dell'ultima ora. LA SVOLTA: UNA NE Come già detto più volte, la prima enorme svolta storica è che l'intesa metterà sullo stesso piano lo Stato e la Regione. Sarà infatti una "Commissione paritetica" di 18 membri (9 per parte) a dover determinare le risorse finanziarie, umane e strumentali per attuare l'autonomia. Il Governo poi passerà i poteri con decreti da attuare con procedura-sprint. UNA DI AL VENETO.

La seduta straordinaria del Consiglio chiesta dalle minoranze

Zaia: Ora ci fanno temere 86 siti a rischio valanghe

[Cristina Giacomuzzo]

ILDOPO-URAGANODI OTTOBRE La seduta straordinaria del Consiglio chiesta dalle minoranze Il governatore: Nel Bellunese sono 17, inAltopiano tré: vanno messi in sicurezza. C'è 1 miliardo e ci mancano ancora 600 milioni Cristina Giacomuzzo INVIATA AVENEZ A Definirlo semplicemente maltempo, non rende. La stazione di Soffi-anco ha registrato 715 millimetri di pioggia per metro quadrato. A Monte Cesen il vento era talmente forte da mettere in difficoltà la strumentazione. Picchi così intensi non avevano precedenti qui: ben 192 chilometri orari. In pratica, una super-tempesta che ha superato anche quella del 1966. Un uragano che ha messo in ginocchio 208 Comuni, di cui 64 nel Bellunese, e che ha fatto schiantare 28 mila ettari di bosco su 100 mila. Ha cancellato strade e sottoservizi. Ha fatto muovere vecchie frane e ha creato nuovi pericoli. Quelli che ora non ci fanno dormire alla notte sono gli 86 nuovi siti a rischio valanghe che causate questa tragedia. Ben 17 sono nel Bellunese, ma ce ne sono anche tré sull'Altopiano di Asiago. Sono a ridosso dei centri abitati e mettono a rischio l'incolumità pubblica. Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza per 296 milioni di euro. Luca Zaia, ieri in Consiglio regionale per la seduta straordinaria sugli alberi schiantati, ha tracciato il quadro del disastro del 29 ottobre. L'ha fatto smettendo i panni di governatore per indossare quelli di Commissario per l'emergenza. Ha fornito cifre e dati per oltre mezz'ora ricordando le tré vittime, i Comuni senza corrente per giorni, le strade spazzate via, le frane e quei boschi che ora non esistono più. SOLDI. La seduta, chiesta dal Pd e dal resto delle opposizioni, è stata l'occasione per Zaia per rispedire al mittente le accuse di immobilità, i dem sollecitano un piano per le foreste, sul modello di Bolzano e Trento (vedi a lato) e soldi dalla Regione. Siamo sul pezzo - ha risposto Zaia tirando le somme fuori dall'aula -. La squadra è all'opera e i risultati si stanno già vedendo. Abbiamo attivato la filiera del legno coinvolgendo realtà nazionali e internazionali: in Altopiano risulta venduto l'80 per cento del legname, come nel Cadore. Poi, in primavera, si partirà anche nelTAgordino. Ci hanno accusato di aver fatto passerelle politiche? No, abbiamo fatto capire il dramma che il Veneto stava vivendo. In quei giorni si parlava solo di Portofino. Siamo riusciti ad accendere i riflettori sul disastro che stavamo vivendo: le immagini delle foreste schiantate sono finite su tutti i tg. E resteranno nella storia: una devastazione. Così abbiamo potuto chiedere fondi allo Stato e all'Europa. Adesso? Ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, spendibili immediatamente perché affidate alla Protezione civile. Li abbiamo in cassa e sono utilizzabili senza lungaggini per i ristori dei cittadini (fino al 70% del danno subito) e per gli interventi di ripristino del territorio devastato. Rispetto all'ammontare dei danni che abbiamo quantificato, 1734 milioni, mancano ancora 600 milioni. Ai soldi pubblici però vanno aggiunti i 3,69 milioni di euro raccolti con il conto corrente solidale "Veneto in ginocchio" (vedi a lato). RUSPE E PIANTE. Zaia ha poi elencato i cantieri operativi: La Regione ne ha già avviati 112 su 185 previsti per il ripristino della rete viaria per 127 milioni. Altri 95 sono gli interventi per il dissesto idrogeologico con 45 milioni già impegnati, ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei movimenti franosi. Sono poi state aperte decine di cantieri per pulire i boschi dagli schianti per un totale di 134 milioni. Ma il grosso arriverà più avanti, quando il tempo lo consentirà. Intanto, stiamo attrezzando con ponti radio le zone colpite perché i camion che transiteranno saranno moltissimi e lì non si può contare sui collegamenti telefonici. Insomma, Zaia respinge con forza l'accusa della mancanza di un piano: Per facilitare le procedure sono stati istituiti presidi avanzati nelle zone colpite. Ci sono i soggetti attuatori che stanno lavorando gratis, prendendosi però a responsabilità di ciò che firmano. Qui la situazione è più complicata perché i boschi non sono tutti del demanio come in Trentino. Si stanno contattando proprietari che non sanno di esserlo, eredi che magari stanno dall'altra parte del mondo. Quello che andremo a ricostruire, dopo averlo ripulito dagli alberi schiantati, sarà un bosco diverso da quello che conosceamo, con specie diverse. Ci sono i saranno punti talmente impervi dove intervenire sarà impossibile. Lì si lascerà fare alla natura. Il contributo DALGRUPPO MISTO Un piccolo contributo, ma è un segno concreto. Così Rero Ruzzante (Leu) ieri

durante il Consiglio sulle foreste schiantate, a nome degli altri consiglieri del Gruppo Misto, vale a dire Patrizia Bartelle e Stefano Valdegamberi, ha annunciato la devoluzione sul conto corrente attivato dalla Regione di poco meno di 24 mila euro. Sono soldi su cui il gruppo può contare per affrontare iniziative istituzionali. Lo scorso anno abbiamo risparmiato 23547 euro. Abbiamo chiesto all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale di devolverli nel conto corrente della Regione " Veneto in ginocchio". Il presidente Zaia ha spiegato che su quel conto sono confluiti anche i soldi derivanti dall'Sms nazionale: In origine la generosità degli italiani doveva essere spartita con altri territori. Poi è stato deciso di darli solo al Veneto. Si tratta di 739 mila euro. Sul conto quindi grazie a tantissimi veneti che hanno dato poco o tanto, ma con il cuore, sfioriamo i 4 milioni. Il governatore Luca Zaia ieri tra i banchi della Giunta Consiglio - tit_org-

Volo di 15 metri sulla neve, miracolata

[Matteo Pieropan]

CRESPADORO. L'incidente è avvenuto l'altra sera lungo la strada che porta al rifugio Bertagnoli, quando una ragazza è all'improvviso caduta. Volo di 15 metri sulla neve, miracolata. Una ventinienne di Nogarole è scivolata, un canalone mentre rientrava da una fiaccolata ed è stata soccorsa da volontari del Cai e del Suem Scivola per quindici metri un canalone sulle montagne dell'alta Valchiampo durante un'uscita notturna sulla neve. La protagonista è una 21enne di Nogarole, Stefania Lovato, che era salita con alcuni amici al rifugio Bertagnoli alla Piatta, per partecipare alla fiaccolata di San Valentino. Nonostante il volo e il violento impatto contro un albero, ha riportato solo la frattura di un mignolo. Può dirsi miracolata. L'incidente è avvenuto mercoledì durante l'iniziativa organizzata dal gestore del rifugio Alessandro Giambellini, sopra Campodalbero, dove erano salite oltre 300 persone. Alle 19, nella struttura del Cai si erano dati appuntamento in tanti appassionati e amanti della montagna. Tra le centinaia di valligiani, anche i sindaci di Chiampo Matteo Macilotti e Romina Bauce di Nogarole. Fin dal mattino erano state predisposte le strutture a bocchetta Gabelele, a 1.550 metri, punto d'arrivo dell'escursione. Il gruppo è partito poco dopo le 19 dal rifugio e lungo la strada militare è salito fino alla bocchetta, ai piedi di cima Mesóle. Qui lo staff del rifugio ha accolto i partecipanti con un pasto caldo. Poi sono state accese le fiaccole, formando anche un grande cuore sulla neve dall'effetto molto suggestivo. Il gruppo quindi è ripartito scendendo verso il rifugio Bertagnoli, dove la serata si sarebbe conclusa con dolci e bevande calde. Per il ritorno, gli escursionisti hanno scelto modalità diverse: gli sci, i bob oppure a piedi. Stefania Lovato camminava lungo la strada innevata. L'infortunio è accaduto poco dopo le 23, a circa un chilometro dall'arrivo. Ha perso improvvisamente l'equilibrio mentre camminava sul ciglio della strada ed è caduta nel vuoto. Non è chiara la dinamica che ha portato la 21enne a mettere il piede in fallo e a scivolare nel canalone. In quel momento si trovava assieme ad altre persone che l'hanno vista finire a valle. È piombata nel vuoto per più di quindici metri finendo tra le foglie sul terreno sottostante vicino a un albero. Sul luogo si sono fermati in molti per cercare di aiutarla: primi i due sindaci Macilotti e Bauce. Il gestore del rifugio Giambellini ha dato l'allarme e la squadra del Soccorso alpino della stazione di Recoaro-Valdagno, che era già presente per fare assistenza alla manifestazione, è subito intervenuta. I soccorritori hanno raggiunto dal bosco la giovane che lamentava dolori alla schiena e a una mano. Dopo averla stabilizzata, l'hanno caricata in barella e trasportata prima a piedi e poi con la motoslitte per un chilometro fino alla strada, dove hanno affidato agli operatori del Suem giunti in ambulanza da Arzignano. Dopo un primo controllo all'ospedale Cazzavillan, l'infortunata è stata trasferita al San Bortolo di Vicenza, per essere sottoposta a ulteriori accertamenti per sospetti traumi interni o fratture, tenuto conto della grave caduta su un terreno con la presenza di rocce. Nel corso delle ore la situazione della 21enne è però migliorata escludendo eventuali criticità. Ha riportato la frattura del dito mignolo di una mano e qualche contusione, con un bilancio che ha del miracoloso. Ieri, diffusa la notizia delle sue condizioni, sono giunti molti messaggi di vicinanza alla sfortunata giovane. Passato lo spavento, è rimasto comunque lo spazio per le emozioni più belle della fiaccolata. Matteo Pieropan ha riportato solo la frattura di un dito nonostante il violento impatto su alberi e rocce -tit_org-

MOLINARI**Protezione civile Ana. Teoria e pratica sui banchi di scuola***Il presidente: Il nostro lavoro insegna il valore del fare squadra**[Ve.mo.]*

ISTRUZIONE Coinvolti gli studenti del Trissino Protezione civile Ana Teoria e pratica sui banchi di scuola Il presidente: Il nostro lavoro insegna il valore del fare squadra A lezione di volontariato con la Protezione civile alpina. Un appuntamento fisso per il polo liceale "Trissino" che, ogni anno, mette da parte le lezioni per immergersi nel mondo della solidarietà. A far conoscere l'impegno e le soddisfazioni legate al mettersi al servizio sono i volontari dell'Ana, guidati daU'istruttore provinciale Giuseppe Bertoldi, che hanno parlato di volontariato, sicurezza ed emergenze: Attraverso il racconto delle nostre esperienze i ragazzi possono avere elementi per conoscere il mondo dell'associazionismo - spiega -. Gli incontri con gli studenti di quarta sono importanti perché è l'età in cui cominciano a mettersi in gioco. Noi forniamo gli strumenti per decidere e illustriamo tutte le possibilità che esistono nella nostra realtà. Teoria e pratica con giochi di ruolo per dimostrare la forza del lavoro di squadra. E dopo l'incontro con i licei si apre un periodo di grande lavoro per l'Ana: ad aprile ci sarà la tré giorni di esercitazione della Protezione civile del Triveneto che coinvolgerà tutte le scuole. VE.MO. Lezione agli studenti di quarta del polo liceale Trissino. MOLINARI - tit_org-

uragano sulla montagna, consiglio veneto straordinario

Dopo l'uragano d'autunno 86 zone a rischio valanghe = Sale l'allerta valanghe: 86 le zone a rischio

Zaia: coinvolti 17 comuni bellunesi e 3 dell'Altopiano. Finanziamenti: dal Governo un miliardo immediatamente spendibile

[Filippo Tosatto]

DOPO L'URAGANO D'AUTUNNO 86 ZONE A RISCHIO VALANGHE TOSATTO/APAG.12 URAGANO SULLA MONTAGNA, CONSIGLIO VENETO STRAORDINARIO Sale l'allerta valanghe: 86 le zone a rischi Zaia; coinvolti 17 comuni bellunesi e 3 dell'Altopiano. Finanziamenti: dal Governo un miliardo immediatamente spendibil Filippo Tosatto VENEZIA. L'uragano d'autunno sulla montagna véneta, costato tre vite umane, ha provocato danni materiali stimati in 1,734 miliardi; per fronteggiarli, lo Stato ha già erogato un miliardo e 50 milioni, immediatamente spendibili, ma si profila un'ulteriore minaccia: La vera tragedia che ci angoscia in questa fase è il rischio di valanghe, abbiamo identificato 86 siti critici in 17 comuni bellunesi e in 3 dell'Altopiano di Asiago. Estesi su 730 ettari, sorgono a ridosso dei centri abitati con pericolo per l'incolumità pubblica: la messa in sicurezza richiederà una spesa di 296 milioni. Parole e cifre del governatore Luca Zaia, intervenuto, in veste di commissario governativo, alla seduta straordinaria del Consiglio dedicata al ripristino del patrimonio forestale devastato. ACHI SPETTA LAREGIA Un confronto voluto dall'opposizione, che ha sollecitato un piano organico d'interventi e un impegno finanziario diretto della Regione. La risposta all'emergenza è stata generosa e tempestiva, diamo atto dell'ottimo lavoro della Protezione Civile, ma ahimè ricordiamo anche le tante passerelle di quei giorni e il fiume di quattrini promessi, le parole di Stefano Fracasso, il capogruppo del Pd, che lamenta l'assenza di una regia: Si è agito in ordine sparso, rincorrendo l'emergenza; C'è un calo d'introiti dalla vendita del legname stimato in 5,5 milioni l'anno e destinato a trascinarsi in futuro, ingente anche il danno al patrimonio forestale complessivo, tra opera di rimboscamento e riattivazione della viabilità silvopastorale. Eppure, rincarano i dem Graziano Azzaiin, Andrea Zanoni e Cristina Guarda, attenti a sottolineare l'incidenza dei cambiamenti climatici sull'ecosistema il bilancio véneto non ha previsto un euro in più, si è preferito attendere l'intervento di Governo e Unione europea. IL GRUPPO MISTO DEVOLVE Nel frattempo, chi ha aperto il portafoglio è stato il gruppo misto composto da Piero Ruzzante, Stefano Valdegamberi e Patrizia Bartelle: Nel 2018 non abbiamo speso un centesimo del nostro budget, perciò devolviamo agli aiuti alla popolazione i 23.547 euro risparmiati. E i 5 Stelle? Per la prima volta si è bypassata la burocrazia assegnando le risorse emergenziali alla Protezione civile e quindi ai comuni, riconosce Manuel Brusco ma ora dobbiamo accelerare, rispondere alle istanze dei sindaci attraverso azioni coordinate e omogenee, anche mettendo mano al bilancio, come abbiamo già fatto per la Pedemontana Véneta. Tant'è. Il voto sulla mozione di minoranza non ha riservato sorprese (33 no, 15 sì, 1 astenuto) e la bocciatura ha indotto lo speaker leghista Nicola Finco a punzecchiare gli avversari: Evitino di dare lezioni a chi, a soli pochi giorni dalla devastazione, aveva già liberato le strade sepolte da tonnellate di fango e tronchi; Il Pd vuole un'imposta straordinaria? Si conferma partito delle tasse. Ma torniamo all'entità del disastro e alla mole di risorse destinate alla ricostruzione che riguarderà, sia pure in misura minore, anche le spiagge e le zone rivierasche bagnate da Piave e Livenza. LEGNAME E CANTIERI I soldi freschi in cassa saranno investiti senza lungaggini burocratiche, ha puntualizzato Zaia in conclusione del dibattito e ci aggiungeremo i 4 milioni di donazioni pervenute e i 739 mila del sms solidale. Quanto ai cantieri, la Regione ha già avviato 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, con una spesa nell'ordine di 127 milioni; ne sono stati iniziati 95 per il dissesto idrogeologico con 45 milioni impegnati più 13 per il monitoraggio dei grandi movimenti franosi. E i 2,5 milioni di metri cubi di legname abbattuto? Molte comunità montane lamentano svendite e crollo dei prezzi... Si sta lavorando ad un filiera che coinvolga soggetti nazionali ed esteri, ad oggi risultano venduti l'80% dei tronchi abbattuto sull'Altopiano di Asiago, nel Cadore e in Comelico, mentre per l'Agordino bisognerà aspettare la primavera e uscire dalla fase emergenziale del rischio

valanghe. Boccia la mozione dell'opposizione che chiedeva l'impiego diretto di fondi regionali -tit_org-
Dopouraganoautunno 86 zone a rischio valanghe - Saleallerta valanghe: 86 le zone a rischio

la proposta di legge

Lega in pressing per la regia unica del soccorso alpino ai vigili del fuoco

[Alessandro Cesare]

LA PROPOSTA DI LEGGE Legapressing per la regia unica del soccorso alpino ai vigili del fuoco Solo in Fvg gli interventi non sono coordinati dai pompieri I partiti si dividono; la decisione spetterà al Consiglio UDINE. A rigor di logica, poco o nulla dovrebbe cambiare. Perché gli interventi di soccorso in montagna, in Friuli Venezia Giulia, fino a oggi hanno funzionato, senza mai mostrare particolari criticità. Certo, tutto è migliorabile, ma professionalità e preparazione dei volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) del Fvg non si discutono. Non a caso, nel giugno 2017, il Consiglio regionale, all'unanimità, approvò una legge, la numero 24, affidando il coordinamento al Cnsas degli interventi di soccorso sanitario e non sanitario in ambiente montano, ipogeo, ostile e impervio del territorio. Un unicum in Italia, visto che nelle altre regioni la gestione di tali operazioni è capo ai vigili del fuoco. Ora, anche in Fvg, c'è chi chiede di uniformare la norma al livello nazionale. Si è mosso il Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, rivolgendosi al ministro dell'Interno Matteo Salvini, e, a livello locale, il consigliere regionale del Carroccio, Diego Bernardis, che ha fatto inserire nella legge "Omnibus" un articolo, il 18, che sta spaccando le forze politiche. A tal punto da aver reso necessario il suo stralcio dalla Commissione per un approfondimento da compiere in Aula, nella speranza di trovare un accordo. Perché se una parte della Lega spinge per il "colpo di mano" a favore dei vigili del fuoco, così come il M5s (l'obiettivo di Bernardis è riallineare la normativa regionale a quella nazionale), il Pd si schiera a difesa del Cnsas. Nel mezzo c'è il vicepresidente Riccardo Riccadi, che sta tentando di mediare: Dobbiamo pensare alla garanzia del funzionamento del servizio e quindi cercheremo di approfondire tutti gli aspetti che ruotano attorno a questa vicenda. Quindi, per ora, il fuoco incrociato tra i partiti è solo rimandato, al Consiglio regionale che dovrà trasformare in legge la "Omnibus", previsto per fine mese. Pronto ad aprire un dialogo con tutti, il presidente del Cnsas, Sergio Buricelli: Riteniamo che possano esserci ancora ampi margini di miglioramento nei rapporti di collaborazione con tutte le forze e gli enti deputati al soccorso pubblico. Auspichiamo una ripresa del dialogo tra tutte le parti coinvolte per l'aggiornamento e la stesura di protocolli operativi condivisi nel reciproco rispetto di ruoli e competenze, ben definiti dalle norme in vigore, legge regionale 24/2017 compresa, e in numerosi atti del Parlamento. Una disponibilità che pare andare a cozzare con la posizione espressa dal Conapo: La legge regionale numero 24, nelle parti che attribuiscono al soccorso alpino poteri di coordinamento dei soccorsi e compiti di soccorso pubblico, rappresenta un'impropria ingerenza nelle attività di stretta competenza del ministero dell'Interno esercitate dal corpo dei vigili del fuoco. Molto critici i consiglieri del Pd: Nonsischerza - affermano Mariagrazia Santoro e Diego Moretti - sulla pelle delle persone e sulle competenze di professionisti che operano in condizioni spesso pericolose mettendo in gioco la loro stessa vita per salvare quella degli altri. La nostra contrarietà alla proposta della Lega - chiudono i dem - è netta, in quanto non nasce da un'esigenza specifica, ma da qualche richiesta puntuale messa dentro al calderone della legge "Omnibus". Alessandro Cesare **SERGIO BURICELLI PRESIDENTE DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO OELFVG** Un impegnativo intervento del soccorso alpino in Fvg -tit_org-

Arrivano i soldi per il maltempo

[Matteo Marcello]

Arrivano i soldi per il maltempo. Interessati i comuni di Ricco, Beverino, Pignone, Balano e Calie -VALDIVARA- PIOGGIA di finanziamenti regionali sui territori della Val di Vara colpiti dal maltempo dei mesi scorsi. La giunta regionale ha infatti sbloccato poco meno di un milione di euro derivante dalle accise sulla benzina, che saranno utilizzati dai comuni e dalla Provincia per il ripristino della viabilità da esondazioni e movimenti franosi. Dei 971mila euro destinati alla Spezia, oltre ai già annunciati 396mila euro per i lavori di arginatura del Torrente Parmigliola nel tratto ricompreso tra la porzione crollata ed il confine con il comune di Luni, e i 150mila euro per ripristinare la provinciale 5 a Zignago dopo il cedimento di valle della carreggiata, spiccano i 100mila euro che l'assessorato alla Protezione civile Giacomo Giampedrone ha destinato alla messa in sicurezza del Fosso della Morsa, il torrente interamente interrato che attraversa il centro storico di Ricco del Golfo la cui esondazione ha provocato allagamenti nella zona. I lavori di riapertura del torrente sono attualmente in corso. Il supporto della Regione arriva a suggello di un intervento estremamente urgente - spiega il sindaco Loris Figoli - e conferma la necessità di fare tutto il possibile a garanzia del capoluogo, prima che capiti di nuovo. Sono soddisfatto di come sta procedendo l'intervento di ricostituzione dell'alveo della morsa. L'intervento, che complessivamente è di oltre 400mila euro, garantirà sicurezza anche a chi abita ai piani bassi. Un lavoro che tra poco entrerà nel vivo anche al centro del paese, dove gli attuali tubi che passano sotto il caruggio del centro storico saranno sostituiti con tubazioni da 2,5 metri di diametro, ispezionabili tutto l'anno. Anche l'Istituto Cardarelli prenderà parte ai rilievi in corso d'opera, utilizzando un drone. Nelle scorse settimane i cittadini interessati dagli interventi più invasivi sono stati contattati per pianificare visite di controllo e di supporto affinché nessuno abbia da temere per le proprie abitazioni spiega Figoli. GLI ALTRI finanziamenti previsti dalla Regione riguardano il rifacimento della strada provinciale 10 a Padivarma (70mila euro), la messa in sicurezza della strada comunale di Villa nel Comune di Pignone (50mila euro), gli interventi di ripristino e messa in sicurezza della viabilità stradale in a Quercete di Belano (100mila euro), e la sistemazione del movimento franoso a Valecchia lungo il Rio Peschiera a Calice al Comoviglio (105mila euro). Gli innumerevoli eventi alluvionali che hanno interessato negli anni il territorio ligure hanno causato gravi danni e disagi ai cittadini che si protraggono ancora oggi - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile e Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone - Ancora una volta Regione Liguria sta dando risposte concrete per ripristinare quelle ferite e riparare i danni ancora aperti da troppo tempo. Matteo Marcello VIABILITÀ E FRANE La Regione ha sbloccato i finanziamenti che derivano dalle accise sulla benzina DIFESA DEL SUOLO L'assessore regionale Giacomo Giampedrone -tit_org-

Frontale tra le due gallerie, ricoverato con l'elicottero

[Redazione]

Frontale tra le due gallerie, ricoverato con l'elicottero SanSiro Incidente con impatto particolarmente violento fra una Fiat Punto e una Honda Jazz, alle 13,45, a Rezzonico, nel tratto fra le gallerie della statale Regina "Castellaccio" e "San Nicolao". Sul posto c'è stato un notevole spiegamento di mezzi e uomini del soccorso: sono intervenute ambulanze e l'automedica del Lariosoccorso di Dongo, l'eliambulanza del 118 di Bergamo, i vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia di Menaggio. Tre le persone coinvolte, tutte trasportate in ospedale. Le conseguenze più gravi le ha riportate un uomo di 69 anni sulla Punto: i vigili del fuoco hanno dovuto estrarlo dall'abitacolo dopo aver tagliato le lamiere e il paziente è stato portato in elicottero al Sant'Anna in codice giallo. Ha subito traumi di una certa gravità, ma non è in pericolo di vita; con lui viaggiava un uomo di 67 anni, che ha riportato ferite e traumi e non gravi ed è stato trasportato all'ospedale di Menaggio; non ha invece riportato conseguenze il conducente dell'altra autovettura, un 47enne. C.Riv. Lo scontro sulla Regina tra le due gallerie di Rezzonico VIGILI DEL FUOCO wax - iiaesdl -tit_org- Frontale tra le due gallerie, ricoverato con l'elicottero

Cade e si ferisce sul ghiaccio Soccorso con l'elicottero

[Redazione]

Cade e si ferisce sul ghiaccio Soccorso con l'elicottero Albavilla Ieri mattina sul Bolettone L'uomo di 71 anni residente a Cantù dimesso nel pomeriggio Intervento ieri mattina del soccorso alpino e dell'elicottero sul Monte Bolettone per un uomo di 71 anni caduto e ferito al punto di non riuscire a rientrare con le proprie forze. Il ferito è Franco Biffi, 71 anni, di Cantù che nella scivolata ha riportato un trauma cranio facciale. Soccorso in "codice giallo" e trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, è stato dimesso nel tardo pomeriggio. Per lui solo alcuni minuti di emergenza nella zona della cima del Bolettone. Di certo oltre alla caduta l'uomo si trovava in un'area resa particolarmente impegnativa dalla presenza di ghiaccio, quindi anche per questo motivo era in seria difficoltà dopo i traumi subiti. I soccorsi si sono mossi poco dopo le 11,30 con l'intervento dell'elisoccorso di Milano, una volta arrivati sul posto l'uomo è stato trasportato dall'elicottero verso l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. In un primo momento è stato allertato anche il soccorso alpino, nello specifico la XIX Delegazione Lariana per dare un supporto da terra all'intervento di recupero del 71enne. Si temeva infatti un'uscita complicata, però alla fine l'elicottero da Milano ha ultimato il suo intervento di recupero senza la necessità di un aiuto da terra e il soccorso alpino non è materialmente uscito. Inutile dire che in questi giorni sui monti dell'area c'è ancora una presenza di neve e di ghiaccio, quindi serve muoversi con cautela ed essere attrezzati in modo opportuno soprattutto nei tratti più impegnativi e soggetti a escursioni termiche. C. Cri. Un intervento dell'elisoccorso ARCHIVIO -tit_org- Cade e si ferisce sul ghiaccio Soccorso con l'elicottero

Il fuoco partito dalla "sala del camino" Pochi danni, la comunità riaprirà a breve

[Redazione]

ufuò pardtodana^saladel camino99 ĐĩñŨ daiuui, la mimitàriaprirààbrevc Cernusco. Ieri sopralluogo dei vertici dell'Assi nella struttura evacuata seguito alle fiamme Solo la stanza da dove è scaturito l'incendio resterà chiusa, il resto della struttura è abitabile CERNUSCO LORENZO PERECO Sopralluogo dei vertici Asst ieri al Cra di via San Dionigi. Il direttore sociosanitario dell'azienda sanitaria lecchese, Enrico Frisone, ha visitato ieri mattina la struttura per verificare i danni e programmare i prossimi interventi. Erano presenti anche i tecnici dell'Assi e dei Vigili del Fuoco di Lecco, che dovranno dare il benestare alla riapertura della comunità riabilitativa ad alta assistenza ed intensità per pazienti psichiatrici, nota anche come "Comunità Orizzonti", ospitata in quella che era Cascina Casate e che era stata donata all'ospedale Mandic dal Conte Rusca, ormai nel secolo scorso. Vigili del fuoco tempestivi Prima di tutto vorrei ringraziare i Vigili del Fuoco e gli operatori sanitari del 118 per la tempestività dei soccorsi, sono riusciti a limitare i danni alla struttura ed a gestire l'emergenza e le condizioni dei pazienti in modo esemplare. Un grazie va anche ai carabinieri di Merate ed ai miei collaboratori che sono riusciti ad affrontare queste difficoltà, ha detto Frisone. Il verdetto dopo il sopralluogo è che i danni fortunatamente sono meno ampi di quello che ci si poteva aspettare. L'incendio infatti è partito dalla cosiddetta "sala del camino", che si trova al piano terra, nella zona giorno della residenza, e nessuno in quel momento era presente, perché sia gli ospiti che lo staff erano a tavola a mangiare. Non è quindi stato stabilito con precisione il punto di origine, se dal camino vero e proprio o per un corto circuito dall'impianto elettrico. Le fiamme avrebbero potuto investire l'intero edificio perché nella sala camino si trova una libreria piena zeppa di libri che se avessero preso fuoco tutti assieme avrebbero alimentato a dismisura le fiamme, che invece i pompieri sono riusciti a contenere. La sala camino è stata chiusa e sarà isolata dal resto della struttura e chiusa e per il suo ripristino serviranno circa 60 giorni, ma le altre sale del piano terra e le camerette del piano di sopra non sono state toccate e potranno essere occupate a breve termine. Alcuni in famiglia E' infatti prevista nell'arco di qualche giorno, nel più breve tempo possibile, la riapertura del Cas con il ritorno degli ospiti. Alcuni di loro sono rientrati in famiglia, altri sono stati ospitati nelle strutture di accoglienza del dipartimento di salute mentale del Mandic, per i restanti si è fatto ricorso ad altre strutture del territorio, come il Cra e simili. Ma la dispersione dei pazienti come detto non dovrebbe durare a lungo, nell'arco di qualche giorno, una settimana o poco più, dovrebbero poter rientrare al Cra cernuschese. Undici i pazienti evacuati, al momento del rogo stavano mangiando L'intervento dei vigili del fuoco mercoledì sera per spegnere le fiamme nella "Comunità orizzonti" -tit_org- Il fuoco partito dalla sala del camino Pochi danni, la comunità riaprirà a breve

SULLA A 12

Tir che trasportava segatura avvolto dalle fiamme: paura*[Redazione]*

SULLA A 12 LA SPEZIA La motrice era una nuvola di fiamme e fumo, ma i vigili del fuoco sono riusciti a evitare che l'incendio si propagasse al resto dell'auto articolato, carico di segatura. Nessuno si è fatto male, ma la situazione era veramente difficile. C'è voluto tempo per completare l'operazione di spegnimento avvenuta ieri sull'autostrada A 12, in corsia Nord, direzione di Genova, è stata veramente impegnativa. È accaduto a un chilometro di distanza dal casello di Deiva Marina. Per fortuna le fiamme sono divampate quando il conducente aveva già fermato il mezzo. Lo aveva parcheggiato in una piazzola di sosta. Per cause in corso di accertamento, dalla motrice sono apparsi i primi bagliori del fuoco. L'autotrasportatore se n'è reso conto e ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. L'intervento ha richiesto due mezzi attrezzati con serbatoio e botte, e sette unità. S'è mossa la sede centrale in quanto la squadra del distaccamento di Brugnato, competente per territorio, era impegnata a Varesè Ligure per il taglio di una pianta pericolante. Sono state utilizzate manichette a pressione. I professionisti hanno operato in sicurezza, indossando gli auto-protettori, mascherina e bombola di aria. L'operazione è stata coadiuvata dal personale della Polizia Stradale e della Società autostradale, la Salt, che hanno regolamentato la circolazione, deviandola temporaneamente su una sola corsia, per il tempo necessario alle operazioni di spegnimento e della successiva bonifica. Motrice del tir avvolta dal fumo -tit_org-

Imi, dopo la frana ancora da recuperare parte dei capannoni

[Redazione]

Imi, dopo la frana ancora da recuperare parte dei capannoni Cambio della guardia fra i delegati dei lavoratori della Imi-Industria Meccanica Ligure di Bargonasco, Le elezioni dei giorni scorsi hanno decretato l'uscita della Fiom e l'ingresso della Uilm, che elegge Marco Ballati come suo rappresentante, insieme a Fabrizio Pétrone e Roberto Cavaglieri. La Firn, che detiene la maggioranza dei voti. C'è voglia di cambiamento e di un maggiore dialogo con l'azienda commenta Ballati. Per l'azienda che produce raccordi per il settore petrolchimico, il nodo da sbrogliare resta il recupero dei capannoni demoliti lo scorso aprile dalla frana piombata su una parte dello stabilimento, senza ferire nessuno dei lavoratori ma producendo danni alla struttura. Il fronte collinare alle spalle della fabbrica (che appartiene alla Servizi Stampa Liguria Sri e alla Camponovo Immobili Sri) è stato messo in sicurezza e la famiglia Farina, proprietaria della Imi, ha fatto modo di far ripartire la produzione sostituendo i macchinari distrutti e investendo nella struttura. Tuttavia, i massi e i detriti franati non sono ancora stati rimossi, tanto che il piazzale e la parte danneggiata dei capannoni è ancora sottoposta all'ordinanza che vieta l'accesso. Nei giorni successivi alla frana, la Regione aveva dato la sua disponibilità ad aiutare l'azienda e trovare un sito in cui smaltire i massi (serpentiniti), sottolineando però che il cedimento riguardava solo aree private dove, pertanto, non era possibile investire risorse pubbliche. Abbiamo un incontro tecnico il 20 febbraio spiega il consulente della Imi, Tiziano Roncone -. Speriamo che la Regione faccia intervenire il proprietario o trovi una soluzione. La richiesta di risolvere il problema arriva anche dal segretario territoriale della Firn Cisl, Ornar Di Tullio: Il tempo è passato, ora serve l'aiuto concreto della Regione com'era stato promesso. S.O. L'Imi di Casarza Ligure -tit_org-

dopo gli esposti

Dodici i ponti che saranno passati ai raggi X scatta il piano del Comune per la sicurezza

Tra una settimana i risultati. Partito intanto l'intervento urgente in via Genova per le brutte condizioni del cemento armato

[Lucia Aterini]

DOPO GLI ESPOSTI Dodici i ponti che saranno passati ai raggi X scatta il piano del Comune per la sicurezza Tra una settimana i risultati. Partito intanto l'intervento urgente in via Genova per le brutte condizioni del cemento armato LIVORNO. Sono dodici i ponti finiti sotto l'esame dei tecnici dell'amministrazione comunale, dodici opere su cui verrà fatta un'analisi accurata e che non si limiterà a una ricognizione esterna. Intanto sono partiti i lavori al ponte di via Genova per cui verranno spesi 75mila euro. Le condizioni del cemento armato hanno portato il Comune a decidere per un intervento con "somma urgenza". Ma la cifra complessiva che verrà spesa è pari a duecentomila euro perché anche su altri ponti o viadotti saranno decisi consolidamenti. Da alcuni giorni, infatti, stanno arrivando esposti da cittadini e anche dal gruppo civico "per Livorno insieme". Segnalazioni che arrivano ai vigili del fuoco che poi attivano il controllo. I ponti o viadotti del Comune sono novanta e l'amministrazione ha deciso di farsi parte attiva durante i sopralluoghi. Visti i ripetuti esposti che stanno arrivando in queste ore ai vigili del fuoco - spiega il sindaco di Livorno Filippo Nogarin - abbiamo messo in piedi una task force composta dai tecnici "strutturisti" del Comune che affiancheranno i vigili nel corso dei sopralluoghi e potranno avviare al più presto gli interventi di manutenzione straordinaria là dove si renderà necessario. Dopo il ponte di Calafuria, che però è di competenza dell'Anas, è stato fatto un sopralluogo in via Salvatore Orlando. E mercoledì mattina con la nuova formula "task force" in via di Pisa. I nostri tecnici hanno effettuato il sopralluogo insieme ai vigili del fuoco - spiega il sindaco - ed è stato certificato che il cavalcavia non presenta alcun problema strutturale. In ogni caso questa opera rientra tra i viadotti che saranno oggetto di manutenzione straordinaria nel corso del 2019. In relazione agli esposti che sono stati ricevuti e con l'occhio rivolto soprattutto ai passaggi che hanno maggiore sollecitazione per i carichi di traffico che devono "sopportare" quotidianamente, il Comune farà indagini specifiche su dodici dei novanta ponti di sua competenza. Tra una settimana i risultati. Come ha spiegato l'amministrazione comunale, per questi ponti chiederemo a ditte specializzate di farci i preventivi per effettuare le prove di carico e i saggi antisismici. Nel dettaglio i dodici considerati più a rischio e che verranno esaminati sono Santa Trinità, il ponte Nuovo in zona Nautico, Tré ponti (dove è già in programmazione un rifacimento da parte della Regione in seguito all'alluvione), il ponte sul rio Bandinella nel viale Antignano; il ponte di via Genova; il ponte di via Pisa (varco Valessini); il ponte in via Salvatore Orlando; il ponte di via della Venezia Fosso Reale; il ponte sul canale dei Navicelli; il ponte di via Leonardo da Vinci sull'Ugione; il ponte in via Cattaneo e il cavalcavia La Rosa. L'amministrazione comunale ha previsto 200mila euro di investimenti per la messa in sicurezza. I primi 75mila li abbiamo già investiti e in questi giorni sono partiti i lavori al cavalcavia sopra la ferrovia in via Genova aggiunge il sindaco Filippo Nogarin. Si tratta di un intervento "di somma urgenza". In questo caso la segnalazione è partita da Rfi e interessa le strutture portanti in cemento armato del cavalcaviaferrovia. Come si legge nella relazione tecnica firmata dall'ingegner Roberto Del Corso, è stato registrato il distacco di parti di cemento e la carbonatazione, il fenomeno chimico che interessa il calcestruzzo e che influisce negativamente sui ferri di armatura portando a gravi conseguenze strutturali. In ogni caso il sindaco conclude: Da parte nostra, dunque, l'attenzione è massima e al momento i nostri tecnici comunali non ci segnalano criticità particolari. Lucia Aterini Il sindaco Nogarin; E inoltre i tecnici non ci segnalano criticità Sono soldi che rammentiamo che il sindaco ha messo a disposizione per la manutenzione dove necessaria

73mila la somma che verrà spesa per il viadotto in via Genova dove sono già iniziati 3 Sono i sopralluoghi già effettuati nei giorni scorsi dopo le segnalazioni di cittadini, delle Ferrovie e di un gruppo civico -tit_

l'allarme**Trema la terra sull'Amiata: due scosse di terremoto***[Nn]*

L'ALLARHE Trema la terra sull'Annata: due scosse di terremoto Tanta paura ma per fortuna nessun danno ieri pomeriggio sull'Amiata per due piccole scosse di terremoto con epicentro fra Arcidosso e Castel del Piano di magnitudo 1,8. La scossa è stata registrata dal centro Ingv alle 15,32 la prima e alle 15,33 la seconda, ieri pomeriggio. Un piccolo evento sismico, ma avvertito da tante persone sia di Arcidosso che di Castel del Piano che per il primo evento hanno sentito un boato e poi tintinnare vetri in casa. La seconda scossa, invece, è stata più leggera, ma ugualmente avvertita dalle persone, soprattutto da quelle che si trovavano ai piani più alti. -tit_org- Trema la terra sull'Amiata: due scosse di terremoto

VAL DI FASSA**Ferito in maniera lieve un ventiseienne si ribalta in auto***[Redazione]*

VAL DI FASSA Ferito in maniera lieve un ventiseienne Soraga, si ribalta in auto Per evitare di tamponare l'auto che lo precedeva è finito sulla scarpata a margine della carreggiata, ribaltandosi. Un ventiseienne se r  cavata con qualche contusione ed un grande spavento ieri mattina in valle di Fassa. L'incidente che l'ha visto protagonista a bordo della sua auto, una Alfa Romeo Giulietta, si   verificato verso le 8.45, lungo la statale 48 delle Dolomiti, alle porte dell'abitato di Soraga. Il giovane stava viaggiando in direzione di Vigo di Passa, giungendo da Moena. Aveva appena affrontato il breve tratto rettilineo che si incontra dopo la rotatoria all'uscita della galleria, costeggiando il lago di Soraga, quando la vettura che lo precedeva ha frenato, forse per evitare un ostacolo, forse per la presenza di rallentamenti. Quando il ventiseienne ha capito che non sarebbe riuscito ad evitare di tamponare l'auto davanti alla sua, ha sterzato a destra, finendo sulla rampa erbosa che delimita la carreggiata dopo aver urtato leggermente la vettura. A causa della pendenza, per , l'Alfa Romeo si   rovesciata, finendo nuovamente sulla carreggiata con le ruote all'aria. I soccorsi sono stati immediati, allertati dagli automobilisti che avevano assistito all'incidente: gli operatori della centrale unica per l'emergenza, contattati al numero 112, hanno subito inviato lungo la statale 48 i vigili del fuoco volontari del corpo di Soraga oltre agli agenti della polizia locale del corpo della valle di Fassa e ai sanitari, sul posto con un'ambulanza. Fortunatamente il ventiseienne non ha riportato gravi ferite ed ha potuto uscire da solo dall'abitacolo dopo essere stato assistito dai vigili del fuoco.   stato trasferito per accertamenti all'ospedale di Cavalese, mentre la polizia locale ha curato i rilievi, con i vigili del fuoco volontari che hanno poi rimesso in piedi la vettura, affidata al soccorso stradale. Inevitabili i disagi alla circolazione, tornata regolare dopo circa un'ora. L'auto finita a ruote all'aria ieri mattina a Soraga Dopo 68 anni di attiv  chiuder  Pasquali Colori -tit_org-

Cerca radicchio di bosco, vola nel dirupo

[Redazione]

Cerca radicchio di bosco, vola nel dirupo< Nomi - Si è salvato grazie al seppure flebile lamento, alla forza della disperazione che gli ha strappato dalla gola le grida di aiuto che una signora, per fortuna, è riuscita a udire nonostante la sordina imposta dal dolore della caduta. E proprio l'udito della donna, che abita qualche centinaio di metri sotto il monte Corona- dove in cima troneggia la statua della Madonna della Consolazione che protegge il paese e che viene ricordata da sempre nella sagra di fine agosto - ha permesso di allertare il 112, il numero unico del soccorso. Nel frattempo un passante ha sentito pure lui i gemiti provenire dal bosco abbarbicato sul dirupo che sovrasta Nomi e si è messo a urlare pure lui, con voce più forte. In pochi minuti sono accorsi i vigili del fuoco volontari che hanno individuato il luogo del disperato richiamo. Erano le 8.19 e in quella zona, di solito, non ci va nessuno. Soprattutto a quell'ora. Perché non è un posto per escursionisti, non ci sono sentieri e l'unico accesso al monte Corona è da sopra. Per questo si è pensato subito ad una caduta dall'alto che, non fosse stato per due alberi incrociati a forcina, sarebbe stata ignorata a lungo visto che il malcapitato sarebbe piombato a valle sfracellandosi. 11 ferito - P. T., 66 anni di Trento che pare stesse cercando radicchio di bosco - è stato raggiunto a fatica. I pompieri hanno chiesto l'intervento del soccorso alpino e dell'elicottero ma è stato davvero difficile arrivare nel luogo esatto dell'impatto. L'anziano, quando è stato recuperato, respirava. Era in stato confusionale ma bisbigliava Un uomo di 66 anni recuperato a fatica sul monte Corona a Nomi. Salvato dagli alberi durante la caduta qualche parola. E dopo un volo di 30 metri può considerarsi un miracolato. Ora è ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento in prognosi riservata.:AïO -tit_org-

Gita con il Cai di Appiano ed Egna a quota 3.331 metri

[Redazione]

Le sezioni di Appiano ed Egna del Cai propongono per il mese di febbraio un'escursione scialpinistica- sicuramente impegnativa- con meta Cima Marmotta a 3.331 metri. Difficoltà: scialpinisticaBS; obbligo set ARTVA, pala e sonda; Dislivello e tempi: 1280 metri (4 ore e 30 minuti); quote: soci ordinarie familiari 5,00; giovani gratuito; altri 10,00 (compresa assicurazione infortuni e soccorso alpino) + spese viaggio da dividersi tra i partecipanti: partenza: Appiano/Tetterwies ore 6:30 Coordinatore: Manuel Anticoli 3408247895 (ore serali) e Edoardo Martelli. -tit_org-

Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus gtt = Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus Gtt

[P.var.]

INCHIESTA SU DECINE DI INCENDI UN PROF DEL POLITECNICO DI MILANO PER INDAGARE SUI ROGHI DEI BUS a pagina 9 IL RETROSCENA La Procura ha nominato I consulente che dovrà fare chiarezza su decine di incenc Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus Gtl ->La ricerca non è stata semplice, se non altro perché il rischio era di incaricare un controllore che aveva avuto a che fare con il controllato. Ma alla fine il procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo ha individuato un esperto al quale affidare la consulenza tecnica che dovrebbe chiarire le cause dei roghi che stanno martoriando gli autobus del Gtt. E scovare eventuali responsabili ai quali ascrivere il reato di incendio colposo per il quale è stato aperto il fascicolo. Sarà infatti un professore di ingegneria elettrotecnica del Politecnico di Milano a passare al setaccio le carcasse annerite dei mezzi del nostro Gruppo trasporti e dare una risposta ai sospetti che hanno accompagnato questo inedito susseguirsi di incendi a bordo. Dubbi che si sono innanzitutto concentrati sugli impianti elettrici degli autobus, che paiono eccessivamente sovraccaricati da tutte le dotazioni installate sugli ultimi modelli. A seguire, si è parlato di un difetto agli impianti di scarico e in particolare di un malfunzionamento dei Fap, i filtri antiparticolato necessari per abbassare le emissioni dei motori a gasolio, Supposizioni che verranno suffragate o confutate non prima di 60 giorni, termine per ora fissato per la consegna delle risultanze della consulenza. Un lavoro da svolgere innanzitutto "sul campo", facendo visita ai vari depositi del Gtt dove oggi sono conservati gli scheletri carbonizzati e poi messi sotto sequestro su ordine della Procura. Nelle prossime ore i sigilli verranno apposti anche all'autobus della linea 38 sul quale le fiamme sono divampate non più tardi di 48 ore fa. Ad avvisare il conducente ci aveva pensato una signora che, una volta scesa alla fermata, avevo notato del fumo fuoriuscire dal retro del veicolo. L'autista ha quindi immediatamente fermato la corsa e, afferrato un estintore, ha domato il principio d'incendio. Nessun passeggero è rimasto intossicato. Una dinamica molto simile a quella del penultimo incidente, che il 2 febbraio aveva visto protagonista un pullman della linea 59, anche lui andato a fuoco mentre si trovava tra i corsi Regina Margherita e Svizzera. Uno stillicidio inedito e preoccupante, ora ricostruito nel fascicolo del pm Pacileo. Sono decine gli incidenti sui quali il prof del Politecnico di Milano dovrà fornire il proprio parere, mentre guardando solo all'ultimo biennio si scopre che il numero di autobus interessati dagli incendi ha già toccato quota sedici, con una preoccupante media di cinque all'anno. Una escalation che ha convinto anche Palazzo Civico e il Gtt ad aprire una indagine interna con l'istituzione di una task force ad hoc. fp.var. L'ULTIMO SUL 38 Nelle prossime ore i sigilli verranno apposti anche sull'autobus della linea 38 sul quale le fiamme sono divampate non più tardi di 48 ore fa. Ad avvisare il conducente ci aveva pensato una signora che, una volta scesa alla fermata, avevo notato del fumo fuoriuscire dal retro del veicolo. L'autista ha quindi immediatamente fermato la corsa e, afferrato un estintore, ha domato il principio d'incendio. Una dinamica molto simile a quella del penultimo incidente, che il 2 febbraio aveva visto protagonista un pullman della linea 59 -tit_org- Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus gtt - Un prof del Politecnico di Milano per indagare sui roghi dei bus Gtt

SANT ' ANTONINO Rogo causato dall ' incoscienza di qualche sconosciuto

Buttano della cenere ancora calda Incendio distrugge un laboratorio

[C.m.]

SANT'ANTONINO Rogo causato dall'incoscienza di qualche sconosciuto - Sant'Antonino Cenere di camino non del tutto spenta e buttata tra i rifiuti. Dovrebbe essere questa la causa del pauroso incendio divampato nella tarda serata di mercoledì in un laboratorio di restauro di mobili di via Moncenisio 120, a Sant'Antonino di Susa. L'incendio ha completamente distrutto il laboratorio, nonostante il tempestivo intervento da parte dei vigili del fuoco di Susa, supportati poi nel corso delle ore dai colleghi dei distaccamenti volontari di Borgone di Susa e Sant'Antonino di Susa. Dai primi accertamenti, effettuati dai pompieri, tutto sarebbe partito, come detto, dai tizzoni di cenere non spenti che qualcuno avrebbe incautamente gettato nei cassonetti della raccolta differenziata. Tra fiamme e calore, sono andati distrutti anche cinque cassonetti dei rifiuti. [c.m.] -tit_org-

Maltempo

Boschi, un miliardo per le Dolomiti = Maltempo, un miliardo dallo Stato

[Angela Pederiva]

Maltempo Boschi, un miliardo per le Dolomiti Ci sono già 1 miliardo e 50 milioni di risorse statali garantite e immediatamente spendibili: l'ha annunciato ieri Luca Zaia, commissario all'emergenza maltempo e boschi in Veneto. Con questa motivazione è stata bocciata in Consiglio la richiesta dell'opposizione di aggiungere fondi regionali a quelli governativi ed europei. Spunta una nuova urgenza: il rischio valanghe, con 86 siti di pericolo fra Bellunese e Vicentino. Pederiva a pagina 12 Maltempo, un miliardo dallo Stato> Veneto, respinta l'idea delle minoranze: niente fondi regionali >La nuova emergenza: 86 valanghe fra Bellunese e Vicentim Zaia: Dal Governo in tre anni 1.050 milioni subito spendibili A rischio l'incolumità pubblica. Il nodo degli alberi abbatti LA SEDUTA VENEZIA Zaia (inteso come Luca) farà anche rima con Vaia (intesa come tempesta), ma mozione non fa affatto rima con approvazione. Ieri il centrosinistra e i pentastellati sono riusciti a riportare il governatore in Consiglio regionale, ma non a far passare il testo a cui avevano legato la richiesta della seduta straordinaria, quello cioè che voleva impegnare la Giunta a predisporre un piano straordinario per i boschi schiantati e a stanziare fondi propri per affrontare i danni del maltempo, sul modello di quanto fatto da Trento. Ci sono già 1 miliardo e 50 milioni di risorse statali garantite e immediatamente spendibili, ha assicurato il leghista nella veste di commissario, indicando nel rischio valanghe l'emergenza attualmente più grave: Si tratta di 86 siti a ridosso dei centri abitati, l'incolumità pubblica è in pericolo. I SOLDI La proposta di Partito Democratico, Moretti Presidente, Liberi e Uguali, Italia in Comune e Movimento 5 Stelle ha visto solo 15 favorevoli, a fronte di 33 contrari e 1 astenuto. Non ho sentito cretinate, ma tanto amore per il Veneto, ha riconosciuto Zaia, pur precisando nella sua replica all'opposizione di non aver fatto passerelle, ma creato sensibilità e di non voler imitare i trentini, che dopo un certo periodo lasceranno soli i Comuni. Anche e proprio per sostenere i sindaci, però, le minoranze chiedevano l'intervento economico della Regione in aggiunta a quelli chiesti allo Stato e all'Europa, a fronte di una conta dei danni che è pari a 1 miliardo e 734 milioni. Ma il Governo - ha risposto il commissario - ha stanziato subito 470 milioni per il 2019 e 50 per il 2020, dei quali circa 150 destinati al Veneto. Con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari, sono stati poi previsti 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni sempre per il Veneto, affidati alla Protezione Civile e quindi spendibili senza lungaggini burocratiche. In totale possiamo quindi già contare su 1,050 miliardi, da destinare ai ristori ai cittadini e agli interventi di ripristino. Mancano quindi 600-700 milioni, ma non dimentichiamo i 739.000 euro provenienti dall'Assolombarda e i 3.690.544 raccolti sul conto "Il Veneto in ginocchio". Una dotazione che a giorni crescerà di ulteriori 100.000 euro, donati da un imprenditore tornato alla vita dopo un dramma personale, mentre il gruppo Maschio Gaspardo ha annunciato che lunedì regalerà una trincia. L'URGENZA Ora però l'urgenza incombente, la rogna più grande che abbiamo per citare le parole di Zaia, è costituita dal rischio slavine, da sommare alle 2 vecchie frane che si sono rimesse in movimento e ai 122 nuovi dissesti idrogeologici rilevati: Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, in 17 Comuni del Bellunese e 3 dell'Altopiano di Asiago, con una spesa prevista di 296 milioni. Lì per il momento i tronchi schiantati restano dove stanno, altrimenti quei pendii diventano dei trampolini di lancio. Ma sono 14 milioni gli alberi complessivamente caduti, con 2,5 milioni di metri cubi di legname da recuperare, un'operazione di pulizia che vale 134 milioni. La situazione è più complicata di quello che può sembrare dalla tribuna - ha sottolineato il governatore - perché anche con i poteri del commissario non è che si possa entrare col lanciafiamme a casa degli altri, visto che in Veneto la proprietà dei boschi non è pressoché tutta demaniale come in Trentino. Per facilitare le procedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, ad Asiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase della rilevazione satellitare e della georeferenziazione, ora abbiamo un piano che coinvolge 105 Comuni, per un totale di 5.162 chilometri quadrati di bosco. LA VENDITA La filiera del legno, attivata dal soggetto attuatore Fabrizio Stella, vede ad oggi questi dati di vendita, secondo quanto riferito dal presidente della Regione: L'80% dei 750.000 metri cubi abbattuti sull'Altopiano e

dei 900.000 sradicati in Cadore e in Comelico, mentre per l'Agordino bisognerà aspettare la primavera, quando peraltro ci sarà il caos dei camion in azione e per questo stiamo investendo sui ponti radio, in modo da assicurare le comunicazioni sulla viabilità in zone non coperte dalla telefonia mobile. Promessa finale di Zaia: Ce la stiamo mettendo tutta perché i veneti possano rivedere la loro montagna bella come prima. Angela Pederiva, c

RIPRODUZIONE RISERVATA IL COMMISSARIO: LA SITUAZIONE È PIÙ COMPLICATA DI QUANTO SEMBRA DALLA TRIBUNA, CE LA STIAMO METTENDO TUTTA PER LA MONTAGNA L'EPIDEMIA DI INFLUENZA INIZIA A CALARE in lia raggiunto il suo picco a tra filie ñ Lo Rapporto Epidemiológico ØÎ ÑÃÏ Un'immagine dei boschi divelti in Veneto e, sopra, la seduta consiliare di ieri NordcsiÈ -tit_org- Boschi, un miliardo per le Dolomiti - Maltempo, un miliardo dallo Stato

Via Servi di Maria Siepe in fiamme arrivano i pompieri

[Redazione]

Una siepe in fiamme, in via Servi di Maria. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio che rischiava di propagarsi anche alla casa adiacente. Anche i residenti hanno dato una mano con gli estintori, tanto che i lavori si sono chiusi velocemente. L'ipotesi è che si sia trattato di un atto doloso. Probabile, secondo i testimoni, che sia stata l'opera di qualche teppista. -tit_org-

Troppe strade colabrodo sull'Amiata La Provinciale 107 una 'groviera'

[Nicola Ciuffoletti]

Troppe strade colabrodo sull'Amiata La Provinciale 107 una 'groviera' Sempre più difficile raggiungere in sicurezza le diverse località LE CONDIZIONI del manto stradale sono inaccettabili e la strada non è più sicura. Si sta parlando del tratto di strada provinciale 107 che collega il paese di Pescina, nel comune di Seggiano, con la vetta del monte Amiata. Circa 10 chilometri che per percorrerli occorre almeno 25 minuti perché in alcuni tratti le buche obbligano i conducenti a ridurre drasticamente la velocità di percorrenza. Più volte cittadini e amministratori locali, soprattutto in quest'ultimo periodo hanno chiamato in causa la provincia Grosseto invitando l'ente a prendere in considerazione una serie di interventi da compiere su questa strada che appare una grò viera, ma ad oggi ancora niente si è visto e nel frattempo continuano a transitare auto e autobus. Tré scosse di terremoto senza danni TRÉ scosse di terremoto di bassa intensità in pochi minuti, ieri pomeriggio, nella zona dell'Amiata. La prima, di magnitudo 1.6 a Le Macchie alle 15.32; la seconda di magnitudo 1.6 a Salaiola alle 15.33; la terza alle 15.39 con magnitudo 1.8 vicino Montelaterone. Ne danni, ne feriti. A MOSTRARE un evidente deterioramento è il tratto inferiore della strada, quello a pochi chilometri di distanza dalle abitazioni di Pescina. Questo deterioramento essenzialmente è dovuto a una totale assenza di manutenzione stradale. Qui da cinquant'anni a questa parte non è stato fatto nessun intervento di miglioramento e ribadirlo recentemente è stato anche il consigliere del comune di Seggiano Alessio Santella. Considerato che la pendenza in alcuni punti non è marginale, che la zona è soggetta a precipitazioni nevose e che il tappeto antisdrucchiolo è sparito ormai da tempo, è evidente che si possa ravvisare una pericolosità elevata. LA PARTE alta della strada non è da meno, la pendenza aumenta e i tornanti contribuiscono a rendere la strada ancora più pericolosa. In alcuni tratti invece i conducenti preferiscono non transitare spostandosi tranquillamente nella corsia opposta. Il colpo di grazia infine è stato dato dai mezzi pesanti che soprattutto nel mese di gennaio sono stati impiegati per liberare la strada dalla neve Una strada così importante, transitata ogni giorno da turisti amanti della neve e dagli abitanti di queste località, non può essere abbandonata a sé stessa. Nicola Ciuffoletti DISASTRATA Le condizioni della strada per Pescina -tit_org- Troppe strade colabrodo sull'Amiata La Provinciale 107 una groviera

Genio Civile, Regione e Bim intesa sui danni del maltempo

All'incontro con i sei Comuni colpiti poste le basi per i lavori sulle rive del Piave Saranno rimossi gli alberi caduti o malati e ripristinate le arginature deteriorate

[Giovanni Monforte]

SAN DONA All'incontro con sei Comuni colpiti poste le basi per i lavori sulle rive del Piave Saranno rimossi gli alberi caduti o malati e ripristinate le arginature deteriorate SAN DONA. La rimozione delle alberature cadute oppure ammalate e il ripristino delle rive e delle arginature deteriorate a causa del passaggio della piena del fiume. C'è l'accordo tra Regione, Consorzio Bim e Comuni per gli interventi da eseguire per la sistemazione delle rive del Piave, messe a dura prova dall'ondata di maltempo dello scorso autunno. Ieri si è tenuto un incontro di coordinamento tra i vertici del Genio Civile regionale, il Consorzio Bim con il presidente Valerio Busato e i rappresentanti dei sei Comuni di San Dona, Fossalta, Noventa, Musile, Eraclea e Jesolo. Il dettaglio e gli importi dei singoli lavori sono in fase di ultima definizione e saranno comunicati dallo stesso Bim. Ma intanto la Regione ha reso noto le linee guida degli interventi previsti. Durante l'incontro è stato presentato lo studio realizzato dal consorzio, con la mappa dei danni. Quindi i tecnici del Genio Civile hanno indicato i programmi di intervento regionale, che riguarderanno la rimozione delle piante cadute o ammalate e il ripristino delle arginature deteriorate dalle piene. Lavori che la Regione dovrebbe avviare già con fondi propri, a cui si aggiungeranno gli interventi che potranno essere avviati nell'ambito della gestione commissariale dell'emergenza maltempo. È stato concordato che la Regione proceda con le attività di gestione operativa avviate. Mentre i Comuni si attiveranno con i proprietari privati per una migliore gestione della vegetazione. Il Consorzio Bim, che ha svolto un'importante opera di concertazione tra i Comuni, già lo scorso anno aveva preso l'impegno di realizzare un censimento delle proprietà e delle piante. A dicembre la Regione ha avviato delle attività di taglio tramite le maestranze forestali su una parte delle proprietà demaniali. Grossi passi avanti sono stati fatti proprio grazie al coordinamento e all'utilizzazione del le maestranze forestali regionali, spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, anche per le prossime attività programmate proseguirà la sinergia tra Regione e amministrazioni comunali. Giovanni Monforte -tit_org-

Frana anche la strada che porta alla villa di Marcelle Mastroianni

[Redazione]

Frana anche la strada che porta alla villa di Marcello Mastroianni Un cartello in via del Grottone avvisa gli automobilisti del pericolo crollo La via secondaria per Torre chiusa per un dosso profondo 40 centimetri Rossella Lucchesi LUCCA, Non solo la via per Camaiore. Anche le condizioni delle "strade secondane" preoccupano i residenti della Valfreddana. Trattati di strada impraticabili a Torre, a causa di alcune frane, una delle quali in via del Grottone, vicino a quella che fu la casa delle vacanze dell'attore Marcello Mastroianni. Queste le condizioni di una delle tante vie interne di un territorio sempre più a vocazione turistica ma in difficoltà dal punto di vista infrastrutturale. Problemi anche nella strada vecchia per Torre, usata dagli abitanti come alternativa alla viabilità ordinaria: qui il terreno ha ceduto, formando un dislivello alto 40 centimetri proprio al centro strada e buche profonde; una situazione che ha messo in seria difficoltà gli abitanti, rimasti così con una sola strada per accedere al paese e costretti a fare dei "giri" immensi per raggiungere le località di Sorbo e Querce. A segnalarlo sono tre abitanti, Mario Andreoni, Giancarlo Bertoni e Fabio Andreozzi che si appellano a chi di dovere, affinché le strade del paese vengano sistemate. Nessuno dei rappresentanti dell'amministrazione comunale è venuto a controllare la situazione - dicono eppure il sindaco durante la campagna elettorale aveva assicurato che avrebbe previsto un cantoniere. Giancarlo Giacomelli segnala invece l'assenza di fognature e della fibra ottica nelle località di Fornace e Fornacette, sotto Montecatino: una situazione che, sottolinea, va a penalizzare gli agriturismi della zona che così lavorano molto meno. Problemi non indifferenti riguardano anche la viabilità e lo stato delle zone interne, con parecchie strade sconnesse, piene di buche e prive di illuminazione come via della Billona a Monte San Quirico - spiega Chiara Grassini - completamente al buio, così come il viale che va verso la chiesa di Mutigliano, dove di notte si nota soltanto la statua, perché è di marmo bianco. Chi vi transita a piedi - prosegue - deve arrangiarsi con la luce del cellulare, rischiando comunque di essere investito. Lo stesso - aggiunge - vale per via Borelli, illuminata solo in parte dove, in caso di forte pioggia, la strada viene inondata dall'acqua del fosso che scorre lateralmente che dovrebbe essere ripulito e controllato. Il problema ambientale in questo territorio è molto sentito e gli abitanti si appellano anche al Consorzio di bonifica, affinché prendano provvedimenti, soprattutto nelle zone collinari, dove i canali sono numerosi e totalmente trascurati quindi più a rischio esondazione. Francesco Viani, titolare del bar Bao, ricorda che questa era ritenuta zona alluvionale fino al 1992 quando furono eseguiti interventi che però non sono serviti a togliere il vincolo idrogeologico che ci penalizza sotto molti aspetti. Tra i problemi evidenziati dai cittadini anche l'assenza di marciapiedi in prossimità dei centri abitati e lo stato del cosiddetto Ponte Rosso dal quale spesso si staccano mattoni e che mostra segni evidenti di trascuratezza. Luciano Pieretti chiede anche interventi per eliminare l'annoso problema della presenza di cinghiali che a lui hanno distrutto anche la vigna e che la notte passeggiano per le strade, nei giardini e davanti alla porta delle case. I residenti della Cappella e dei dintorni chiedono anche maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, visto non si sentono sicuri neppure a casa propria, a causa dei frequenti casi di furti che si verificano soprattutto nelle abitazioni più isolate, alcune delle quali sono state completamente ripulite dai ladri che hanno portato via anche le lenzuola e i materassi dai letti. L'intervento dei vigili è richiesto anche per quanto concerne i comportamenti scorretti dei ciclisti che viaggiano a forte velocità in mezzo alla strada e spesso gettano bottigliette d'acqua sulla strada. Manca l'illuminazione via della Billona che

si muove a piedi si affida al cellulare Strisce da rifare Una delle richieste degli abitanti è quella di ridipingere le strisce pedonali che si trovano lungo la via per Camaiore all'altezza dell'ufficio postale e del bar "Bao". Gli automobilisti infatti, anche a causa della poca evidenza delle strisce, rischiano spesso di investire i pedoni che attraversano. Un problema che diventa ancora più serio quando si fa buio: ecco perché gli abitanti chiedono che vengano installate delle luci anche a terra, di modo da rendere l'attraversamento pedonale un po' più evidente e quindi sicuro. Serve un

parcheggio Un'area di sosta più ampia sulla via per Camaiore davanti alle Poste e al bar "Bao" ma anche a due passi dall'asilo nido. È un'altra delle richieste gli abitanti della Cappella e delle frazioni vicine: un servizio ritenuto necessario perché al momento il parcheggio esistente non è più sufficiente per tutti i mezzi. Inoltre mancano le strisce che delimitano gli stalli e la sosta diventa spesso selvaggia mettendo anche a rischio la sicurezza di chi deve imboccare la "perpendicolare" via della Cappella. -tit_org-

Crespadoro (VI), scivola sulla neve dopo la fiaccolata: soccorsa dal Cnsas

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 11:04 Giovane cade per 15 metri, intervento nella notte della squadra del soccorso alpino Veneto. Era da poco terminata la fiaccolata notturna che si era tenuta a Bocchette Gabellele, a Crespadoro, in provincia di Vicenza, quando una ragazza di 22 anni è scivolata sulla neve dal bordo della strada che porta al Rifugio Bertagnoli alla Piatta. La giovane è caduta per una quindicina di metri nel vuoto ed è finita tra le foglie sul terreno sottostante vicino a un albero. Avvisato il gestore del Rifugio, alle 23.20 circa è stata allertata la squadra del Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno che aveva fatto assistenza alla manifestazione. I soccorritori hanno raggiunto dal bosco la giovane, S.L., 22 anni, di Nogarole Vicentino (VI), che lamentava dolori alla schiena e a una mano. Dopo averla stabilizzata, la hanno quindi caricata in barella e trasportata prima a piedi e poi con la motoslitte per un chilometro fino alla strada, dove l'hanno affidata all'ambulanza arrivata da Arzignano e diretta all'ospedale. (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto)

Maltempo Veneto: gi? disponibili un miliardo e 50 milioni di euro

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 15:37 Le risorse saranno destinate ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Pronti un miliardo e 50 milioni di euro per fronteggiare gli enormi danni causati dal maltempo che ha devastato il Veneto a fine ottobre. Le risorse saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. "Per saldare, quindi, il conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni", ha detto il presidente della Regione Luca Zaia. Rispetto ai 1734 milioni di euro di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo il governo - ha dettagliato Zaia - ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, dei quali circa 900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, in cassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto in ginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto. Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase ha detto il presidente, nella sua veste di commissario straordinario - è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghivi identificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell'Altopiano di Asiago), a ridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica. Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296 milioni di euro, ha sottolineato Zaia. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subito attuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i comuni del Veneto interessati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di bosco schiantati (sui circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi di legname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissesti idrogeologici rilevati (soprattutto nell'Agordino, nel Comelico, nel Zoldano, in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sono rimessi in movimento. [red/mn](#) (fonte: Regione del Veneto)

Maltempo Veneto: 1,7 miliardi di danni, ora emergenza valanghe - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Veneto: 1,7 miliardi di danni, ora emergenza valanghe
Maltempo Veneto: il presidente Zaia ha richiamato l'attenzione sulle emergenze da affrontare ora, a oltre 100 giorni dall'uragano. A cura di Filomena Fotia
14 Febbraio 2019 - 15:36 [maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-7-640x360] Per fronteggiare gli enormi danni causati dall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, che saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Per saldare, quindi, il conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni: il bilancio delle risorse stanziato rispetto alla quantificazione dei danni subiti è il dato messo in evidenza dal presidente della Regione Luca Zaia intervenuto nella seduta straordinaria del Consiglio dedicata a Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravemente danneggiato dalla Tempesta Vaia nell'autunno 2018. Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo il governo ha dettagliato: Zaia ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, incassato un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto in ginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto. Nel ringraziare privati cittadini, aziende, istituzioni e i media per la grande solidarietà che si è messa in moto nei confronti del Veneto, il presidente Zaia ha richiamato l'attenzione sulle emergenze da affrontare ora, a oltre cento giorni dall'uragano. Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase ha detto il presidente, nella sua veste di commissario straordinario è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghivi identificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell'Altopiano di Asiago), a ridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica. Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296 milioni di euro, ha sottolineato Zaia. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subito attuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i comuni del Veneto interessati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di bosco schiantati (sui circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi di legname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissesti idrogeologici rilevati (soprattutto nell'Agordino, nel Comelico, nel Zoldano, in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sono rimessi in movimento. Quanto ai cantieri ha puntualizzato Zaia la Regione ha già avviato 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, con una spesa quantificata nell'ordine di 127 milioni di euro. Sono stati avviati 95 cantieri per il dissesto idrogeologico con 45 milioni di euro già impegnati, ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei grandi movimenti franosi. Inoltre decine di cantieri sono stati aperti per pulire i boschi dagli schianti: operazione che nel suo complesso vale 134 milioni di euro. Qui ha ammesso Zaia la situazione è complicata, perché in Veneto la proprietà dei boschi non è tutta demaniale, come in Trentino. Per facilitare le procedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, ad Asiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase
e della rilevazione satellitare e della georeferenziazione ora abbiamo un piano che coinvolge 105 comuni, per un totale di 5162 km quadrati di bosco, e che punta al rimboschimento secondo criteri scientifici messi a punto in collaborazione con il professor Raffaele Cavalli dell'Università di Padova. Quanto alla valorizzazione dei 2,5 milioni di metri cubi di legname abbattuto, il presidente ha assicurato che il soggetto attuatore ha lavorato per creare una filiera del legno, coinvolgendo realtà nazionali e internazionali: Ad oggi risultano venduti l'80 per cento del legname abbattuto sull'

Altopiano di Asiago (circa 750 mila metri cubi), 80 per cento dei 900 mila metri cubi del Cadore e del Comelico, mentre per Agordino bisognerà aspettare la primavera e uscire dalla fase emergenziale del rischio valanghe. Ringrazio il Governo e le istituzioni dello Stato per la solerzia dimostrata e la collaborazione assicurata ha concluso Zaia. Un grazie speciale va ai soggetti attuatori che, a stipendio zero e senza rimborsi, si stanno impegnando al massimo per il ripristino rispondendo in prima persona del loro operato. Noi la stiamo mettendo tutta: i veneti meritano di rivedere la loro montagna bella come prima.

MALTEMPO ? Boschi distrutti: ora è emergenza valanghe

[Redazione]

Per fronteggiare gli enormi danni causati dall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, che saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Per saldare, quindi, il conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni. Il bilancio delle risorse stanziato rispetto alla quantificazione dei danni subiti è il dato messo in evidenza dal presidente della Regione Luca Zaia intervenuto nella seduta straordinaria del Consiglio dedicata a Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravemente danneggiato dalla Tempesta Vaia nell'autunno 2018. Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo il governo ha dettagliato Zaia ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, in cassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto in ginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto. Nel ringraziare i privati cittadini, aziende, istituzioni e i media per la gara di solidarietà che si è messa in moto nei confronti del Veneto, il presidente Zaia ha richiamato l'attenzione sulle emergenze da affrontare ora, a oltre cento giorni dall'uragano. Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase ha detto il presidente, nella sua veste di commissario straordinario è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghivi identificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell'Altopiano di Asiago), a ridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica. Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296 milioni di euro, ha sottolineato Zaia. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subito attuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i comuni del Veneto interessati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di bosco schiantati (sui circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi di legname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissesti idrogeologici rilevati (soprattutto nell'Agordino, nel Comelico, nel Zoldano, in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sono rimessi in movimento. Quanto ai cantieri ha puntualizzato Zaia la Regione ha già avviato 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, con una spesa quantificata nell'ordine di 127 milioni di euro. Sono stati avviati 95 cantieri per il dissesto idrogeologico con 45 milioni di euro già impegnati, ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei grandi movimenti franosi. Inoltre decine di cantieri sono stati aperti per pulire i boschi dagli schianti: operazione che nel suo complesso vale 134 milioni di euro. Qui ha ammesso Zaia la situazione è complicata, perché in Veneto la proprietà dei boschi non è tutta demaniale, come in Trentino. Per facilitare le procedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, ad Asiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase della rilevazione satellitare e della georeferenziazione ora abbiamo un piano che coinvolge 105 comuni, per un totale di 5162 km quadrati di bosco, e che punta al rimboschimento secondo criteri scientifici messi a punto in collaborazione con il professor Raffaele Cavalli dell'Università di Padova. Quanto alla valorizzazione dei 2,5 milioni di metri cubi di legname abbattuto, il presidente ha assicurato che il soggetto attuatore ha lavorato per creare una filiera del legno, coinvolgendo realtà nazionali e internazionali. Ad oggi risultano venduti l'80 per cento del legname abbattuto sull'Altopiano di Asiago (circa 750 mila metri cubi), l'80 per cento dei 900 mila metri cubi del Cadore e del Comelico, mentre per l'Agordino bisognerà aspettare la primavera e uscire dalla fase emergenziale del rischio valanghe. Ringrazio il Governo e le istituzioni dello Stato per la solerzia dimostrata e la collaborazione assicurata ha concluso

Zaia Un grazie speciale va ai soggetti attuatori che, a stipendio zero e senza rimborsi, si stanno impegnando al massimo per il ripristino rispondendo in prima persona del loro operato. Noi ce la stiamo mettendo tutta: i veneti meritano di rivedere la loro montagna bella come prima.

Maltempo, Zaia: Oltre un miliardo già disponibile ma c'è rischio valanghe

[Redazione]

Per fronteggiare gli enormi danni causati dall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, che saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Per saldare, quindi, il conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni. Il bilancio delle risorse stanziato rispetto alla quantificazione dei danni subiti è il dato messo in evidenza dal presidente della Regione Luca Zaia intervenuto nella seduta straordinaria del Consiglio dedicata a Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravemente danneggiato dalla "Tempesta Vaia" nell'autunno 2018. Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo il governo - ha dettagliato Zaia - ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, in cassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto in ginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto. Nel ringraziare i privati cittadini, aziende, istituzioni e i media per la gara di solidarietà che si è messa in moto nei confronti del Veneto, il presidente Zaia ha richiamato l'attenzione sulle emergenze da affrontare ora, a oltre cento giorni dall'uragano. Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase ha detto il presidente, nella sua veste di commissario straordinario - è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghivi identificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell'Altopiano di Asiago), a ridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica. Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296 milioni di euro, ha sottolineato Zaia. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subito attuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i comuni del Veneto interessati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di bosco schiantati (sui circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi di legname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissesti idrogeologici rilevati (soprattutto nell'Agordino, nel Comelico, nel Zoldano, in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sono rimessi in movimento. Quanto ai cantieri ha puntualizzato Zaia la Regione ha già avviato 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, con una spesa quantificata nell'ordine di 127 milioni di euro. Sono stati avviati 95 cantieri per il dissesto idrogeologico con 45 milioni di euro già impegnati, ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei grandi movimenti franosi. Inoltre decine di cantieri sono stati aperti per pulire i boschi dagli schianti: operazione che nel suo complesso vale 134 milioni di euro. Qui ha ammesso Zaia la situazione è complicata, perché in Veneto la proprietà dei boschi non è tutta demaniale, come in Trentino. Per facilitare le procedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, ad Asiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase della rilevazione satellitare e della georeferenziazione ora abbiamo un piano che coinvolge 105 comuni, per un totale di 5162 km quadrati di bosco, e che punta al rimboschimento secondo criteri scientifici messi a punto in collaborazione con il professor Raffaele Cavalli dell'Università di Padova. Quanto alla valorizzazione dei 2,5 milioni di metri cubi di legname abbattuto, il presidente ha assicurato che il soggetto attuatore ha lavorato per creare una filiera del legno, coinvolgendo realtà nazionali e internazionali. Ad oggi risultano venduti l'80 per cento del legname abbattuto sull'Altopiano di Asiago (circa 750 mila metri cubi), l'80 per cento dei 900 mila metri cubi del Cadore e del Comelico, mentre per l'Agordino bisognerà aspettare la primavera per uscire dalla fase emergenziale del rischio valanghe. Ringrazio il Governo e le istituzioni dello Stato per la solerzia dimostrata e la collaborazione assicurata ha concluso Zaia - Un grazie speciale va ai soggetti attuatori, a

stipendio zero e senza rimborsi, si stanno impegnando al massimo per il ripristino rispondendo in prima persona del loro operato. Noi ce la stiamo mettendo tutta: i veneti meritano di rivedere la loro montagna bella come prima.

Danni maltempo in Veneto, Zaia: dallo Stato 1 miliardo e 50 milioni

[Redazione]

[maltempo-veneto-ph-gianpaolo-bottacin-FB-845x522]15 Febbraio 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailIl presidente della Regione Veneto e commissario straordinario della Protezione Civile Luca Zaia nella seduta straordinaria del Consiglio regionale sugli Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravementedanneggiato dalla Tempesta Vaia nell'autunno 2018, ha reso noto il bilanciodelle risorse stanziato dal governo. Per fronteggiare gli enormi danni causatidall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre afferma Zaia in un comunicato ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, chesaranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Persaldare, quindi, il conto conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni.Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo, il governo ha spiegato Zaia ha stanziato subito 470 milioni per il 2019 e50 milioni per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni,sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, incassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini(fino al 70% del danno subito) e agli interventi di ripristino del territoriodevastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti prosegue il governatoreveneto i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto inginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi dell sms solidale, che sonostati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altreregioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capitoenormità dellacatastrofe che ha colpito il Veneto. Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase ha detto il presidente è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghiviidentificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell Altopiano di Asiago), aridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica. Sitratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296milioni di euro. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subitoattuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i Comuni del Venetointeressati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di boscoschiantati (su circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi dilegname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissestiidrogeologici rilevati (soprattutto nell Agordino, nel Comelico, nel Zoldano,in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sonorimessi in movimento. Quanto ai cantieri ha spiegato Zaia la Regione ha giàavviati 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, conuna spesa quantificata nell ordine di 127 milioni di euro. Sono stati avviati95 cantieri per il dissesto idrogeologico con 45 milioni di euro già impegnati,ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei grandi movimentifranosi. Inoltre decine di cantieri sono stati aperti per pulire i boschi daglischianti: operazione che nel suo complesso vale 134 milioni di euro. Qui ha aggiunto Zaia la situazione è complicata, perché in Veneto laproprietà dei boschi non è tutta demaniale, come in Trentino. Per facilitare leprocedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, adAsiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase della rilevazione satellitare e della georeferenziazione ora abbiamo un piano che coinvolge 105comuni, per un totale 5162 km quadrati di bosco, e che punta al rimboschimento secondo criteri scientifici messi a punto in collaborazione con il professorRaffaele Cavalli dell Università di Padova.Quanto alla valorizzazione dei 2,5 milioni di metri cubi di legname a bbattuto,il presidente ha assicurato che il soggetto attuatore ha lavorato per creareuna filiera del legno, coinvolgendo realtà nazionali e internazionali. Adoggi ha concluso Zaia risultano venduti80% del legname abbattutosull Altopiano di Asiago (circa 750 mila metri cubi),80% dei 900 mila metricubi del Cadore e del Comelico, mentre perAgordino bisognerà aspettare laprimavera e uscire dalla fase emergenziale del rischio valanghe. (t.d.b.)

Danni maltempo, l'intervento di Zaia e la protesta Pd con Fracasso

Danni maltempo, l'intervento di Zaia: "in arrivo un miliardo". Pd: "zero euro". Boccia mozione Fracasso. Tutti i commenti

[Redazione]

(Nel video Zaia parla dei danni per il maltempo ma anche del tema autonomia) Seduta straordinaria del Consiglio regionale, con all'Ordine del Giorno la Mozione, primo firmatario Fracasso (PD), Interventi di ripristino del patrimonio forestale del Veneto gravemente danneggiato dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018'. Al termine della discussione generale, introdotta dal Capogruppo PD in Consiglio regionale, Fracasso, dell'intervento del Governatore Zaia e delle dichiarazioni di voto, la Mozione è stata respinta con 33 voti contrari, 15 favorevoli e 1 astenuto. Così Stefano Fracasso, che ha illustrato la richiesta di Consiglio straordinario: Abbiamo ritenuto necessario fare oggi il punto della situazione per mettere in campo un piano d'azione per ripristinare il patrimonio forestale, con una regia forte, un intervento coordinato che individui costi, tempi e modalità di intervento, le azioni di rimboscamento e di monitoraggio necessarie, dopo che sono ormai trascorsi quattro mesi dagli eventi che hanno danneggiato il Veneto a fine ottobre. Riconosciamo che la risposta all'emergenza è stata generosa e tempestiva, riconosciamo anche ottimo lavoro svolto dalla Protezione Civile, ma ahimè ricordiamo anche le tante passerelle di quei giorni e i tanti miliardi promessi ci vuole invece una volontà politica forte di assumersi precise responsabilità che portino al ripristino del patrimonio forestale, che è un patrimonio dei veneti ma soprattutto dell'umanità, chiediamo una forte regia della Regione. Di tutto ciò, non abbiamo visto nulla, se non un agire in ordine sparso rincorrendo emergenza. Sottolineo che il maltempo di fine ottobre ha causato un ingente danno economico alle comunità colpite, soprattutto per il mancato introito dalla vendita del legname, stimato in circa 5,5 milioni di euro l'anno e che è destinato a trascinarsi in futuro, ed è ingente anche il danno stimato al patrimonio forestale nel suo complesso, compreso il necessario rimboscamento e il ripristino della viabilità silvo pastorale. Eppure, nel Bilancio della Regione non è stato messo un euro in più pur di fronte a questa situazione assolutamente straordinaria, preferendo aspettare l'intervento del Governo. Riteniamo necessario, dopo aver affrontato emergenza, mettere subito in campo un piano d'azione straordinario e organico per le foreste, come già fatto in altre regioni autonome, coordinato e lungimirante per rimettere in piedi i boschi, la cui crescita non ha certo tempi elettorali e chiediamo, in attesa che lo Stato e la Commissione Europea rispondano, una variazione di bilancio che stanzi adeguate risorse finanziarie per ripristinare il patrimonio forestale del Veneto così profondamente ferito. Non basta certo la commovente solidarietà dei veneti. Manuel Brusco (M5S): Il Consiglio straordinario di oggi dovrebbe cercare di capire quali siano le problematiche, soprattutto in capo ai Sindaci dei territori colpiti, e quali siano i mezzi a disposizione e quali tipologie di intervento sia possibile pianificare. Sottolineo che per la prima volta si è saltata la burocrazia assegnando le risorse per fare fronte all'emergenza alla Protezione Civile e quindi ai Comuni. Ma ora dobbiamo programmare azioni strutturali per ripristinare il patrimonio forestale e rispondere alle istanze dei Sindaci. Ci vogliono anche le mappe dei rischi, azioni coordinate per la vendita del legname e per come fare il rimboscamento. Bisogna fare in fretta ma è bisogno di mettere in campo azioni coordinate ed omogenee, anche mettendo mano al bilancio, come abbiamo già fatto per la Superstrada Pedemontana Veneta. Piero Ruzzante (LeU): Come Capogruppo del Gruppo Misto, a nome anche dei colleghi Valdegamberi e Bartelle, dò la notizia che abbiamo deciso che i soldi risparmiati da noi vengano destinati alle popolazioni colpite dal maltempo. Credo che sia giusto cambiare anche i nomi utilizzati quando ci riferiamo agli eventi di fine ottobre 2018, perché non è giusto chiamare tempesta un disastro che ha avuto invece tutti i connotati di un uragano forza 4 e che ha messo in ginocchio principalmente le provincie di Belluno e Vicenza; questo anche per stimare correttamente i rimborsi e perché dobbiamo imparare ad affrontare gli uragani attrezzandoci e prendendo in giusta considerazione i cambiamenti climatici in atto. Dobbiamo con coraggio modificare il nostro Veneto, ripensando al consumo di suolo, ai trasporti, alle

emissioni inquinanti. Ci rendiamo conto oggi di quanto incredibile sia stato il Consiglio straordinario che abbiamo fatto il 24 settembre 2018 a Rocca Pietore cosa è rimasto? Abbiamo modificato i confini della Marmolada? Il Governo ha dato qualche risposta in merito? Invece, non abbiamo affrontato l'unico vero problema, quello dello spopolamento delle zone montane e la tutela di quei territori. La sola cosa che mi sento di chiedere, dopo aver ascoltato gli amministratori e la gente di montagna, è che il legname non venga svenduto a un sesto del suo reale valore, ci vuole una regia unica, individuazione di alcuni luoghi dove ammassare tutto il legno che va poi bagnato periodicamente. Dico no alle speculazioni, altrimenti quei territori così martoriati morirebbero un'altra volta. Graziano Azzalin (PD): Oggi, San Valentino, ci vuole la consumazione di un atto amore nei confronti della montagna veneta, e non certo assestare un colpo mortale per i territori danneggiati. Abbiamo chiesto questo Consiglio per sapere, per avere delle risposte. In fondo, con la Mozione presentata, abbiamo chiesto due semplici cose, una pianificazione precisa e interventi finanziari da parte della Regione. Molte, infatti, sono le criticità che vedo evidenti: la frammentazione in sette aree distinte dei Servizi Forestali, che prima avevano un unico assessorato. Poi, è debolissima la filiera del legno. Non ci sono soldi per sostenere le azioni necessarie, i comuni sono stati obbligati a diventare ope legis soggetti attuatori, il prezzo del legname è crollato, ci vuole più pragmatismo e condivisione. Occorre modificare le misure del PSSR. Non abbiamo certo bisogno di nessuna legge sull'autonomia perché le foreste sono da sempre di competenza regionale. Dobbiamo garantire alla nostra montagna risorse e servizi per scongiurare lo spopolamento. Andrea Zanoni (PD): Sono passati tre mesi e mezzo da un fatto epocale, un uragano, che ha colpito la nostra regione, schiantando 8 milioni di metri cubi di boschi. Dobbiamo intervenire mettendo in campo una regia unica e autorevole, per dare assistenza ai proprietari pubblici e privati, evitando le speculazioni, anche sospendendo le autorizzazioni forestali a tagliare ulteriori alberi. E necessario riprendere un rapporto stretto per la cura della montagna e ripensare alle misure per mettere in sicurezza territori fragili. Ci vuole una nuova fase di pianificazione che prenda nella giusta considerazione i cambiamenti climatici, va potenziata la ricerca scientifica, con il coinvolgimento attivo delle popolazioni interessate, bisogna recuperare un bene comune come è la foresta., consolidare le opportunità lavorative, gestire nel lungo periodo le semine, anche artificiali, le azioni di rimboscamento, tutelando la biodiversità. Necessaria la prevenzione e la tutela della viabilità silvo pastorale, salvaguardare le zone umide. Molta attenzione va rivolta alla gestione faunistica, in particolare per tutelare le specie a rischio. Vanno tutelate anche le piante monumentali, bisogna sviluppare la ricerca scientifica, in collaborazione con le Università. Ci vuole un piano organico che recuperi intera filiera del legno, anche con interessamento dell'artigianato. Si dovranno recuperare alcuni orti e vivai forestali. Attenzione infine alle politiche energetiche regionali che vanno approfondite. Questa può essere una preziosa opportunità per affrontare con armi nuove i mutamenti climatici. Cristina Guarda (AMP): evento Vaia ha causato abbattimento di 15 milioni di metri cubi di alberi abbattuti, ma in precedenza ci sono stati altri eventi importanti che hanno ferito profondamente i nostri territori. Eppure, a tutt'oggi non abbiamo saputo ancora pianificare una vera procedura

post emergenza, che preservi il valore del legname e tuteli il territorio, non è ancora una regia strutturata, invece è stato ridimensionato Veneto Agricoltura, unico Ente strumentale che avrebbe capacità ed esperienza per intervenire. Certo, 80 per cento dei boschi appartiene ai privati, i quali hanno buoni rapporti con Austria, Paese che si è già attivato ma è chiaramente mancato un intervento coordinato della Regione, una precisa stima dei danni, adeguati stanziamenti di bilancio per il rimboscamento, precise linee guida per il ripristino del patrimonio forestale, interventi di sostegno del bosco che andrebbe considerato un bene comune, come invece è accaduto nella Provincia Autonoma di Trento e Bolzano e in Friuli, che hanno saputo stanziare fondi adeguati. Il legno non può aspettare cure che devono essere immediate per non vedere svilito un importante patrimonio economico. Patrizia Bartelle (IIC): Sono contento della presenza del Governatore Zaia che è Commissario degli interventi. Ingenti sono stati i danni inferti al territorio, alle infrastrutture, alle abitazioni, alle aziende e alle attività produttive. Chiedo a Zaia risposte immediate perché è una intera comunità ferita che attende dati certi per potersi rialzare. E intervenuto in aula il Governatore Luca Zaia:

Premetto che oggi parlerò in veste di Commissario. Ho ascoltato tutti gli interventi che si sono succeduti in aula, da cui traggo un forte amore per il Veneto, da parte di tutti i consiglieri, al di là delle legittime scelte politiche differenti per intervenire. La tempesta è stata classificata un uragano, quindi abbiamo subito un evento eccezionale, caratterizzato da un vento fortissimo. Possiamo quindi ben dire di non aver mai visto una cosa del genere. Abbiamo saputo rispondere bene all'emergenza, grazie alla Protezione Civile, all'Esercito, ai Vigili del Fuoco, e grazie in particolare a tutti i volontari che hanno prestato gratuitamente moltissime ore lavorative e alla solidarietà che ci è giunta anche da altre regioni. Ad un certo punto abbiamo dovuto arrestare questo generoso fiume di solidarietà, per potere restare operativi. Tengo a ricordare le tre vittime che il maltempo ha mietuto. Sottolineo i gravi danni arrecati alla viabilità e alle infrastrutture. Da subito, come previsto dalla legge, abbiamo individuato i soggetti attuatori che lavorano gratuitamente, anche in seno alle amministrazioni comunali che accettano di essere presidio per il territorio di riferimento. Abbiamo attivato da subito geologi e ARPAV per la tutela del territorio, con i Sindaci che sono stati i veri eroi. Ringrazio tutti i media che ci hanno aiutato a comunicare bene il disastro che ci ha messo in ginocchio, anche attraverso immagini veicolate a livello nazionale. Abbiamo prontamente attivato numerosi cantieri, anche speciali, attivando gare per il monitoraggio dei grandi eventi franosi. Abbiamo altresì fatto fronte al dissesto idrogeologico, con numerosi interventi. Sottolineo che è stato fatto un grande lavoro, che tutti gli interventi necessari sono stati attuati o sono in cantiere o in fase di progettazione. La tecnologia ci ha aiutato, ad esempio avevamo in mano il momento esatto in cui si sarebbe verificata una piena. Quanto alle foreste, dico che abbiamo dei boschi che non sono tutti demaniali e che limitano il potere del Commissario, con una forte proprietà privata parte della quale risiede ora all'estero. A differenza di quanto ha previsto la Provincia Autonoma di Trento, noi non lasceremo mai soli i Comuni e comunque abbiamo avuto una superficie di territorio danneggiato di gran lunga superiore. Abbiamo oggi un piano chiaro per porre in essere interventi sui territori colpiti, abbiamo stretto accordi di collaborazione con Università di Padova per il rimboscamento ridisegnandone il profilo e porre fine alla monocoltura incentivando la piantumazione di larici. Abbiamo coinvolto tutte le aziende interessate della filiera, nazionali e internazionali, per innanzitutto spostare tutti gli alberi abbattuti, mutuando le buone pratiche. 134 milio

ni di euro vale la pulizia dei boschi, iniziando dalla parte subito aggredibile, spingendoci verso i centri abitati e rimettendo in funzione la viabilità silvo pastorale per garantire i necessari collegamenti. Voglio tuttavia evidenziare come abbiamo montagne bellissime ma anche diverse zone impervie, veramente difficili da raggiungere. Non abbiamo certo svenduto il legname, venduto all'80 per cento del loro valore. Ottimo è stato il lavoro svolto da Veneto Strade. Quanto al rischio valanghivo, abbiamo identificato 86 nuovi rischi al ridosso dei centri abitati, proprio dove il legname resta lì, con 20 comuni coinvolti. Questa è la cosa più preoccupante e difficile. Nel Settore Forestale abbiamo operato alcuni interventi di somma urgenza, che hanno salvato Luxottica e i centri dell'Agordino. Fortemente danneggiati anche i sistemi di rete, come acquedotti, opere fognarie, impianti luce, acqua, gas, nonché le coste. Questa disgrazia vale esattamente 1 miliardo e 734 milioni. Con le risorse stanziare dal Governo, a noi dovrebbero arrivare sicuramente 1 miliardo e 50 milioni, da utilizzare per dare ristoro ai cittadini danneggiati e per ovviare al rischio valanghivo, per sistemare e migliorare i Serrai di Sottoguda. Chiudo ricordando come abbiamo raccolto circa quasi 4 milioni di donazioni e ha funzionato bene SMS solidale. Ringrazio quindi il grande cuore dei veneti. Ringrazio anche tutti coloro che lavorano, si danno da fare e rischiano in proprio, siamo una bella squadra, e le Istituzioni dello Stato con cui stiamo collaborando. I veneti meritano di vedere la montagna veneta bella almeno come prima, noi ce la stiamo mettendo tutta.

Maltempo: zaia, `dallo stato assicurare risorse per un mld e 50 mln`

[Redazione]

[cronaca_ve]Venezia, 14 feb. (AdnKronos) Per fronteggiare gli enormi danni causati dall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, che saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Per saldare, quindi, il conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni. Il bilancio delle risorse stanziato rispetto alla quantificazione dei danni subiti e il dato messo in evidenza dal presidente della Regione Luca Zaia intervenuto nella seduta straordinaria del Consiglio dedicata a Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravemente danneggiato dalla Tempesta Vaia nell'autunno 2018? Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo il governo ha dettagliato Zaia ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni di soldi freschi da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, in cassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai riciclatori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale Il Veneto in ginocchio, nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto, conclude. (AdnKronos)

Isarco, ripresi i lavori di protezione antipiena a Bressanone

[Nn]

Varie | 14.02.2019 | 16:11 Proseguono gli interventi di protezione dalle piene lungo il fiume Isarco a Bressanone. Ulteriore investimento per 1 milione di euro. Isarco, ripresi lavori di protezione antipiena a Bressanone (Foto: USP/Agenzia protezione civile) Nell'ambito della realizzazione a Bressanone delle opere di protezione dalle piene lungo il fiume Isarco sono previste misure di notevole rilevanza a beneficio sia della popolazione che dell'ambiente e della natura. Il primo lotto è già stato ultimato, in questi giorni sono iniziati i lavori riferiti alla prima parte del secondo lotto di opere che si riferiscono al tratto compreso fra ponte Auenhausbrücke e il ponte pedonale Bombenbrüggele. I lavori, che sono coordinati dall'Ufficio sistemazione bacini montani est e nord dell'Agenzia provinciale protezione civile, comportano un investimento per 1 milione di euro, e dovrebbero essere portati a termine entro la metà del 2020. Tutte le misure vengono finanziate e realizzate attraverso il programma FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) 2014 -2020. "Con questi interventi non solo si intende ottenere maggiore sicurezza per il tratto di fiume in caso di una piena di portata storica, ma anche contribuire all'ecologia fluviale per mezzo di un rimodellamento ecosostenibile dell'alveo dell'Isarco", afferma Rudolf Pollinger, direttore della protezione civile. In particolare vengono elevati di un metro i muri ripariali su entrambi i lati del fiume, inoltre viene rifatto e spostato di circa 22 metri a valle il ponte pedonale Bombenbrüggele. Per consentire i lavori dovrà essere chiuso in parte il marciapiede all'altezza di via Cesare Battisti a Bressanone, e sarà disposta la chiusura completa della pista ciclabile. In concomitanza con il montaggio del nuovo ponte, via Cesare Battisti sarà transitabile a senso unico alternato per un breve periodo di tempo. saGalleria fotografica Isarco, ripresi lavori di protezione antipiena a Bressanone (Foto: USP/Agenzia protezione civile)

Medici di base e sanità nelle aree montane, Uncem: "Prosegue il lavoro con la Regione"

[Redazione]

Uncem ha apprezzato l'impegno e le proposte concrete dell'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta - assieme al suo staff e a tutta la Direzione Sanità regionale, con tutte le Asl - per ridefinire l'organizzazione sanitaria nelle aree montane. Una delegazione di Amministratori locali piemontesi ha incontrato l'Assessore nella mattinata di oggi a Torino. A promuovere l'incontro, i vertici di Uncem e Anci Piemonte. "Prosegue il lavoro per individuare soluzioni a problematiche in aree definibili 'a fallimento di mercato' - afferma Lido Riba, Presidente Uncem Piemonte - per garantire più risorse economiche e umane, all'interno di una nuova moderna organizzazione dei servizi alle comunità che devono percepire sicurezza e opportunità maggiori nelle valli alpine e appenniniche". Saitta ha confermato l'impegno nel mettere in campo premialità per i medici di base che scelgono di aprire studi e servizi nelle zone montane, in accordo con gli Enti locali. Positiva l'attivazione di nuove borse di studio per la specializzazione in medicina di base, nonché la disponibilità di risorse per costruire eli-superfici nei Comuni montani, grazie a piani costruiti con le Unioni montane. "Le 'case della salute' - continua Riba - hanno dato positivi risultati, assieme agli 'infermieri di comunità' e altre soluzioni organizzative, nate peraltro da sperimentazioni avviate grazie alla Strategia nazionale Aree interne o da altri progetti europei". "Riorganizzare i servizi pubblici prevede di rafforzare quanto esiste ma anche di invertire paradigmi che, stante i numeri, indurrebbero i più a smobilitare, a togliere invece di ripensare, riorganizzare, con investimenti, idee, scelte che a difesa di tutti i cittadini. Certamente telemedicina e teleassistenza, frutto dell'Agenda digitale regionale, potranno aiutarci. Ma di certo, dobbiamo mantenere sui territori una presenza qualificata e diffusa di medici di base, oltre ai servizi di 118 per le emergenze. In questa direzione, vogliamo ringraziare i tecnici e volontari del Soccorso alpino per quanto fanno, e la Regione, con la componente sanitaria e anche della Protezione civile, per la garanzia di un sistema avanzato di soccorso, continuativo e d'eccellenza". [ico_author] comunicato stampa